



## Oggi i funerali delle 13 vittime sulla nave

# A Ravenna un addio che vuole giustizia

La città, sgomenta, si raccoglie alle 14 in piazza del Popolo - Responsabilità sempre più evidenti - Si attendono i primi atti giudiziari - Nuove drammatiche testimonianze

## Neoliberalismo e lavoro nero

di ANTONIO BASSOLINO

**L'ECCIDIO DI Ravenna** è uno di quei fatti che segnano un'epoca. Quei tredici morti ripropongono l'esistenza e l'aggravarsi di una questione sociale. Perfino sui terreni più elementari e più grandi, sul bene fondamentale della vita. Tutta una parte dell'Italia di oggi irrompe drammaticamente in questa realtà, spesso demagogica e a volte inopportuna della modernità. È l'Italia del lavoro nero, sommerso, senza alcuna sicurezza, protezione, garanzia. È un'Italia enorme e reale, molto più di quanto in genere si pensi. E quell'Italia non è un'altra cosa, una faccia residua, ma una parte organica, una delle principali ragioni di quel fatto miracoloso economico di cui si vanta il pentapartito. Modernità (risparmiare). Sono parole che fischiano ormai di essere senza senso. Di nascondere realtà, visioni della vita e del mondo diverse, ed anche opposte. Rilleggiamo alcuni commenti di queste ultime ore su Ravenna. Il rampante padrone della Mecnavi «i sindacati non li voglio e spero che non ci siano nemmeno per il futuro». Alla domanda anche dopo i tredici morti? risponde, sicuro, sì. Che dire di parole così spregevoli? La sua idea di modernità, di flessibilità aziendale. Lanziano archeologo di Ravenna «Mi viene voglia di urinare, di gridare anche se quando avrò davanti a me in Duomo quelle povere anime dovrò contenermi. Ma certe cose dovrò dirle. Come è possibile, per esempio, che in questo momento in cui le tecnologie sostituiscono l'uomo nelle funzioni più complesse, non se ne trovino per risparmiare alle creature umane il degrado, i lavori umilianti, la morte?». La sua idea di modernità è del tutto diversa da quella del padrone della Mecnavi. Il suo interrogativo tocca una questione di fondo: la natura, l'uso sociale e le finalità delle innovazioni. Insomma lavoro «ambivalente». Strumenti di due forme di alienazione di sfruttamento, di separazione del soggetto dal prodotto, oppure, al contrario, occasioni per liberare il lavoro ed esaltare la creatività e la personalità dell'uomo. Il procuratore capo della Repubblica «Non avevo mai immaginato che esistessero luoghi così, vicini a noi. Ma forse non si possono nemmeno immaginare, tanto lontano sono dal livello della nostra civiltà, almeno quella

che crediamo di aver costruito. Dobbiamo essere capaci di andare a cercare i posti come questo, che non conosciamo ancora ma che esistono. Sì, andarsi a cercare, uno per uno. Ravenna è solo la punta di un iceberg. I luoghi di lavoro non sono tutti uguali. Ma si muore anche in Milano, si muore all'Isalider di Torri, o di Taranto, nelle fabbriche tessili, nei cantieri edili e nelle campagne. La verità è che negli anni scorsi i padroni hanno fatto quello che hanno voluto. La ristrutturazione dell'industria italiana non solo per ragioni oggettive, ma per il modo in cui è avvenuta, ha imposto prezzi pesanti. Dall'80 all'85 ottocentomila addetti in meno. Un esercito di operai, di uomini in carne ed ossa, di storie individuali e collettive, di casalinghe che dopo tanti anni si trovano senza un lavoro, senza un futuro, una speranza. Nelle fabbriche, anni di capitalismo selvaggio. Cosa è successo nel corpo degli operai in termini di stress, di fatica, di memorazioni, di integrità psicofisica? Nella società, anni di neoliberalismo. Si è affermata una religione del profitto. Il neoliberalismo ha cercato di costruire un suo modello sociale, fondato sull'elogio delle disuguaglianze e su un rovesciamento dei valori di solidarietà. Ma quando succede così appare del tutto evidente che Ravenna non è un caso, non è una fatalità. La vita dell'operaio, la vita dell'uomo a quel punto non conta più niente, assolutamente niente. Questo rovesciamento di valori e la caduta della contrattazione sindacale hanno determinato in molte realtà una situazione insostenibile.

I più esposti, i più ricattati, i più abbandonati sono i giovani. I padroni hanno fatto il loro mestiere, oltre il dovuto. Ma voi, i governanti di questo paese? Essere un governo, e cioè un'autorità che rappresenta l'insieme del paese, una pluralità di forze sociali, non vuol dire cercare almeno di riequilibrare? Voi, invece, siete corsi dietro agli «spiriti animali» del sistema. E chiaro perché: nella sostanza, avete fallito socialmente e politicamente? Oggi tutta Ravenna si ferma. Si stringerà intorno ai suoi morti. Mi auguro che oggi e per il futuro, si fermino altre fabbriche, in altre parti d'Italia. In segno di lutto, di solidarietà, di impegno di lotta per una vera modernità. Per una profonda trasformazione di questa società.

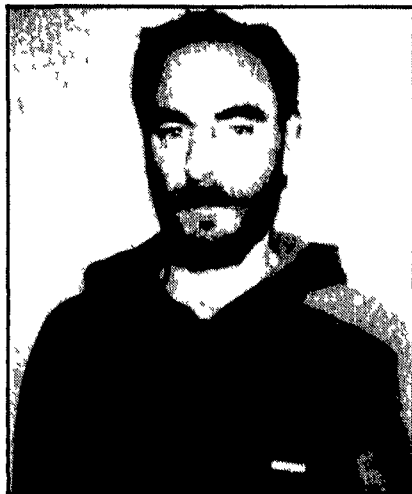
RAVENNA — La città ancora sconvolta, ancora attonita, rende oggi il suo omaggio alle 13 vittime della tragedia. Fabbriche, aziende artigiane e commerciali, uffici, scuole si fermeranno, alcune fin dal mattino, e una grande folla si raccoglierà alle 14 nella piazza del Popolo per l'ultimo coniato. Sarà presente tra gli altri il presidente della Camera Nilde Iotti e, per il Pci, Achille Occhetto. Nell'intera giornata di ieri, davanti alle bare, è sfiliato un silenzioso corteo di cittadini, di operai, di giovani. È arrivata la domanda di giustizia per quella che si configura non come una fatalità ma come una tragedia prevedibile, annunciata. Pesantissime, sempre più evidenti sono le responsabilità, in relazione alle quali la magistratura sta indagando e, per quanto è dato sapere, si accinge ad emettere conclusioni giudiziarie. Ieri intanto l'autopsia ha confermato la morte di quei poveri ragazzi è avvenuta per soffocamento da vapori velenosi nei cubicoli nei quali — ha commentato il presidente della commissione ispettiva — il lavoro era al limite delle possibilità umane.

Claudio Visani, Andrea Guermandi

I SERVIZI A PAG. 3

## Ore decisive per il giornalista Jean Louis Normandin

# ULTIMATUM A BEIRUT



BEIRUT — L'ostaggio francese Jean Louis Normandin

## Estremo appello del governo francese ai rapitori islamici

Era stato sequestrato l'anno scorso - «Normalizzeremo i rapporti con l'Iran», promette Chirac, ma probabilmente non basterà

Nostro servizio

PARIGI — Sono ore decisive. La vita del giornalista francese Jean Louis Normandin, nelle mani degli estremisti islamici dell'Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria, è appesa a un filo. Il governo francese ha indirizzato all'Ogr un appello disperato perché l'ostaggio innocente rapito un anno fa venga risparmiato. In cambio si promette di «proseguire il processo di normalizzazione con l'Iran». Ma oggi scade l'ultimatum dei rapitori, che avevano avanzato una richiesta molto più alta. Normandin sarebbe stato ucciso se Chirac non avesse rettificato le dichiarazioni fatte due giorni prima da Mitterrand sulla volontà di non negoziare. «Non intendiamo scambiare un innocente con un terrorista», aveva detto a Madrid l'altro giorno il capo dello Stato francese. Il governo s'era dichiarato d'accordo con

Mitterrand, e la situazione era precipitata. «L'ostaggio è stato già tradotto davanti alla giustizia islamica», aveva a questo punto fatto sapere l'altro giorno l'Ogr con un suo documento nel quale si accusa la Francia di condurre una politica criminalistica contro il Ciad, l'Africa, la Nuova Caledonia, il Libano, l'Iran e la Palestina. Jean Louis Normandin era stato catturato l'8 marzo dell'anno scorso a Beirut assieme ad altri tre compagni di lavoro, successivamente liberati. Non può essere assolutamente accusato di qualsiasi partecipazione agli avvenimenti libanesi, ma con tutto ciò ci sono scarse speranze di vederlo vivo. Gli estremisti islamici stavolta si sono limitati ad annunciare che la sentenza di morte verrà «seguita».

Augusto Panoaldi

IL SERVIZIO A PAG. 3

## Oggi o domani le proposte di compromesso del presidente incaricato

# Lettera di Andreotti ai Cinque Nucleare, la Dc pone condizioni E Signorile dice: «Pentapartito addio»

De Mita «intransigente» sul referendum per l'energia: non si deve fare - Per Amato (Psi) «pregiudiziale è la questione istituzionale» - Macaluso: «Possibile una nuova fase»

ROMA — Ha rinunciato anche al derby meridionale. Napolitano-Roma Giulio Andreotti, ieri, si è concentrato soltanto sulla partita politica aperta con le dimissioni del governo Craxi, mostrandosi sicuro di poter vincere. «Dati che tutti ripetono che non vogliono interrompere la legislatura, che non vogliono cambiare formula politica e vogliono continuare la collaborazione, queste tre cose messe assieme dovrebbero aiutare la conclusione», spiega lo stesso presidente incaricato ai giornalisti in paziente attesa nell'atrio di piazza Montecitorio 115.

Nel suo studio privato, Andreotti ha calibrato parola per parola una prima bozza della lettera — questa è la forma scelta infine per il suo messaggio — che tra oggi e domani sarà consegnata ai segretari del pentapartito e ai capigruppo parlamentari. Nell'agenda del presidente incaricato, quindi, non c'è un nuovo giro di consultazioni, almeno per questi giorni. Evidentemente preferisce che siano i partner del pentapartito ad esporre nelle risposte, soprattutto sui pezzi più diramanti del «mosaic», dal referendum alle riforme istituzionali. E Andreotti chiarisce la lettera «al punto fermo per poter poi continuare».

Ma Ciriaco De Mita continua a bruciare i tempi. E a conclusione dell'assemblea di Catania, ripete brutalmente che proprio sul referendum si verifica «se la maggioranza che si deve formare ha un impedimento». Il segretario della Dc tira fuori la sua «ricetta» che distingue la questione della responsabilità dei magistrati da quella relativa alla politica energetica. Ricorda che per la

giustizia c'è già un accordo di maggioranza. «I socialisti dicono che non è più valido per l'opposizione dei magistrati? Allora — spiega De Mita — non resta che raccogliere in positivo le riserve avanzate, quindi formulare una nuova proposta legislativa che «vincoli» governo e maggioranza. Se non si vogliono fare in tempo ad approvare il provvedimento in tempo utile? Per De Mita non è un problema il referendum si potrà fare, ma con la maggioranza impegnata a spiegare la proposta già concordata».

Questa stessa strada, però, De Mita non ha alcuna intenzione di percorrerla per il nucleare. Il referendum non s'ha da fare, tanto più — sostiene — che le «nuove procedure possono essere definite con grande serenità». Perché dunque questa maggiore «in-

transigenza», come lo stesso segretario dc la definisce? «Perché questo referendum — risponde — per come si preannuncia, per le connessioni di ambiguità che ammette all'opinione pubblica si presta ad un gioco strumentale per scardinare questa maggioranza». E allora, «se qualcuno pensa che l'alleanza è superata, deve dire agli elettori quale proposta politica alternativa indica». Un ragionamento opposto torna a svolgere il socialista Giuliano Amato. «Si può costruire anche una politica di governo avendo sentito quello che ne pensa la gente». Semmai, per Amato, è «ormai pregiudiziale» la questione istituzionale. Da questo punto di vista i referendum sembrano quasi gassate secondo piano. «E mai possibile — si chiede l'esperto socialista — che un

governo si faccia o non si faccia per evitare o per fare due referendum? L'interrogativo non deve essere rivolto solo alla Dc di De Mita, visto che il quotidiano socialista ha già tranquillamente censurato la dichiarazione sulla «volontà di comporre» i contrasti rilasciata il giorno prima dallo stesso Amato con la puntualizzazione che «questa è anche l'opinione di Craxi». La «posizione socialista» per l'avanti è quella di Claudio Martelli che ieri, approfittando della prima sortita di De Mita in Sicilia («Non andremo alle elezioni con Craxi» presidente del Consiglio), ha nuovamente addobbato alla segreteria della volontà «reale» di giungere alle elezioni anticipate. «Per questo ha cominciato a far fretta ad Andreotti e per questo avanza l'inaspettabile pregiudiziale dei referendum».

Insomma, resta il solito «pensoso» quadro — scrive Emanuele Macaluso su *Rinascita* — dei due maggiori partiti della maggioranza, Psi e Dc, impegnati in mosse tattiche scendite e di corto respiro, con il coro sfiliato dei partiti minori, mentre Andreotti cerca accorgimenti e punta sulla sua furbizia. Bisogna invece sgombrare il campo dalle macerie del pentapartito, affermare il rigente comunista, e tentare allora un accordo per un governo di fine legislatura che garantisca l'adesione di scadenze come i referendum e di leggi essenziali e, soprattutto consenta una competizione elettorale aperta a diverse prospettive politiche».

Pasquale Cascella

L'INTERVISTA A SIGNORILE DI UGO BADUEL A PAG. 2



## Per il Napoli pari d'oro Cadono Juventus e Milan Totocalcio, mezzo miliardo ai «13»

Ormai il Napoli va avanti anche quando non vince. Ieri ha chiuso senza reti il temuto scontro con la Roma, ma gli è bastato per aumentare ancora il già cospicuo vantaggio sulla Juve, sconfitta dall'Inter, e sul Milan, caduto a Brescia. A questo punto lo scudetto del partenopeo è sempre più una realtà, anche perché non si vede chi possa rimontare un simile svantaggio. In coda tutte le pericolanti hanno fatto punti, mentre fa sensazione il successo di proporzioni tennistiche dell'Avve-

lino a Udine. Purtroppo anche nella giornata di ieri non sono mancati gli incidenti. A San Siro il portiere nerazzurro Malgioglio è stato colpito al capo da un oggetto poco prima del inizio, a Torino si registrano due feriti. Colpo grosso al Totocalcio. I «13» vincono quasi mezzo miliardo. È stato anche battuto il record assoluto del montepremi (quasi 11 miliardi di lire). NELLE FOTO: Anselmi e De Napoli nella partita del San Paolo e, sotto, lo sfortunato Malgioglio dopo l'incidente. NELLO SPORT



## Si profila in Usa un Irangate n. 2

# Reagan, un altro scandalo sui fondi ai ribelli afgiani?

WASHINGTON — Dopo l'irangate, un probabile «Afghangate» incombe sulla testa e sulla traballante credibilità del presidente Reagan. L'accusa è partita venerdì scorso dalle colonne del «Washington Post» ed è grave: dei fondi stanziati dal Congresso americano dal 1980 ad oggi a favore della resistenza afgana, una parte non è mai divisa a destinazione ed esistono forti sospetti che sia stata «devoluta» illegalmente — attraverso società ombra svizzere o di Hong Kong — ai contras del Nicaragua, ai guerriglieri dell'«Unita» di Jonas Savimbi che in Angola combattono il governo marxista del Mpia e alla resistenza anticomunista in Cambogia. Insomma dei fondi «deviati» della resistenza afgana avrebbero beneficiato un po' tutti i «combattenti della libertà» che Reagan ha adottato in tutto il mondo in base all'unico criterio dell'anticomunismo. A rivelare gli ammanchi (alla fine dell'anno scorso gli stanziamenti Usa avrebbero dovuto raggiungere la bella cifra di un miliardo e mezzo di dollari) è stato un gruppo statunitense che appoggia la resistenza afgana, l'«Azione afgano-americana» e su richiesta del presidente della Commissione Bilancio della Camera Usa, William Gray, sta indagando sulla faccenda un organismo di controllo del Congresso. Per ora l'unica cosa certa è emersa è il rifiuto categorico della Cia a collaborare all'indagine. La Casa Bianca naturalmente è trincerata dietro il più assoluto silenzio, ma su Reagan si addensano altre nubi minacciosissime perché ora meno che mai può permettersi che un alto scandalo arrivi a mettere in pericolo il suo dialogo con l'Unione Sovietica.

## Il segretario del Pci cinese

# Zhao Zyang riafferma volontà di democrazia

PECHINO — «La Cina non si opporrà alla liberalizzazione borghese a spese della democrazia». L'affermazione è del segretario generale del partito comunista nonché primo ministro cinese Zhao Zyang che sabato scorso, intervenendo ad una riunione di ricercatori a Pechino, ha lanciato un esplicito appello alla moderazione nella campagna in corso contro «la liberalizzazione borghese». Auspicando un rafforzamento della democrazia sotto la direzione del partito Zhao ha affermato anche che la Cina deve mostrare più rispetto per i suoi intellettuali e il loro lavoro.

Ieri la stampa cinese dava ampio risalto all'intervento del segretario del Pcc che ha scatenato una ridda di supposizioni tra gli osservatori occidentali a Pechino. Secondo alcuni si potrebbe trattare del sintomo di un ritorno all'offensiva da parte della corrente riformatrice del partito contro le spinte conservatrici emerse negli ultimi tempi. Zhao che è succeduto a Hu Yao Bang in febbraio, dopo che Hu si sarebbe mostrato troppo debole nell'affrontare le «mostrazioni studentesche» si fa notare come fino ad ora, avesse mantenuto un atteggiamento di prudenza e di riserbo di fronte al ritorno di dirigenti conservatori sulla scena politica per frenare le aperture verso l'Occidente. L'intervento di sabato, secondo altri, dimostrerebbe che il nuovo capo ha il pieno controllo del partito e vuole soprattutto evitare che la campagna ideologica in corso rischi di emarginare gli intellettuali.

## Lungo corteo nella capitale

# Budapest, migliaia ricordano il 1848, ma anche Imre Nagy

BUDAPEST — Al grido «viva la libertà e la democrazia» migliaia di persone (la valutazione è dell'agenzia di stampa Agi-Api) sono sfiliate ieri per le strade di Budapest in occasione dell'anniversario dei molti rivoluzionari del 1848. Ma la manifestazione è andata oltre le aspettative degli organizzatori e la folla si è ritrovata unita nell'applaudire il discorso del leader del dissenso Gyorgy Gado che ha ricordato la figura e l'opera di Imre Nagy, fatto giustiziare dai sovietici dopo il fallimento della rivolta di Budapest del 1956. Non ci sono stati incidenti. La polizia si è limitata a riprendere con le telecamere i manifestanti e non è intervenuta. Non sono comunque mancati momenti di tensione. Quando il corteo ha tentato di raggiungere il palazzo del Parlamento una ventina di agenti hanno bloccato l'accesso della strada. A quel punto i manifestanti hanno fatto una deviazione e hanno raggiunto il punto dove arde la lampada votiva in ricordo di Lajos Bathany, uno dei capi dei moti magiari del '48. La protesta si è conclusa poco dopo con l'intervento di Gado. Lo scrittore dissidente si è augurato che un giorno sia possibile far splendere una luce votiva anche per Nagy, il cui corpo non si sa ancora dove sia sepolto. Gado ha invitato le autorità a rispettare i diritti dei cittadini. «Viva il diritto di riunione, viva la libertà di parola e di stampa», ha poi esclamato, e ancora una volta le sue parole sono state accompagnate da un lungo applauso. Il corteo era partito verso mezzogiorno dalla statua del poeta Sandor Petöfi, il cui nome è diventato un simbolo della resistenza ungherese contro l'oppressione straniera.

Il Psi verso il 44° congresso

Signorile dà l'addio al pentapartito «Una fase costituente per la sinistra di governo»

Perché è irripetibile qualunque tentativo di intesa strategica con la Dc - La «dichiarazione di voto» della corrente in molti congressi viene discussa come mozione separata - «Dobbiamo difenderci e quindi essere uniti, ma c'è spazio per una dialettica» - Non è l'immagine-spettacolo che porta voti

ROMA - «Vedi Bettino mi sta simpatico per questo, che è un animale tutto politico. Poi, me stessa tranquillo concedersi una pausa e invece è il rifiuto. Certo ora qualche ripensamento gli sta venendo». «Paura? no, non è questo. Magari le elezioni ora. Poi c'è sempre qualun- me mechino che ti dice "Teniamoci sette-otto ministri importanti e lasciamo pure fare il governo alla Dc". Ma il problema non è quello. Bisogna non essere miope».

re tirare una sorta di respiro di sollievo, quasi sperasse di ritrovare semplicemente così, al prossimo congresso di Rimini del Psi qualcosa del vecchio «spirito di sinistra» che caratterizzava il suo padre spirituale, il leader storico Riccardo Lombardi. Ma è subito, si sa, spazio al congresso di aprile di questo Psi tutto craxiano, per un richiamo politico e mordente non rituale al vecchio piglio riformista lombardiano?

«In questi anni io non ho fatto di proposito una politica di concordanza e non l'ho fatta perché ero consapevole che si stava giocando una partita troppo grossa e delicata, bisognava stare uniti. Ora però ritengo che una certa dialettica si può riaprire. Come sinistra socialista abbiamo presentato una «dichiarazione di voto» sulle tesi congressuali che viene votata come mozione separata in molti congressi in corso in questi giorni, e che ottiene il voto dei congressi. Non abbiamo accumulato e a questo dovrebbe servire una vera organizzazione con il partito club e uno «zoccolo duro» che nel Psi non è, ma sopra del 9 per cento ci sono poche altre speranze, qualunque sia l'immagine complessiva. Sembra un attacco contro di noi, ma noi non siamo subito. «Dobbiamo tenerci uniti», dice. E del resto con lui è già d'accordo Craxi.

Ma sul terreno dell'immagine del Psi non è un bell'esempio quella sequela di scandali che affligge il Psi da Torino a Bari a Milano a Venezia a Savona e via elencando? Il problema esiste per tutti, in vitibilmente su quelle già accennate da Craxi stesso che sorprendono tutti ha sgradito dal gruppo di Craxi presidente il Craxi segretario (e il suo vicario Martelli) accusandolo di non avere saputo valorizzare come partito l'azione e l'immagine del governo.

In effetti dice Signorile, l'immagine e lo spettacolo non servono in Italia a portare voti (la gente per esempio ama Maradona ma poi fida per la Juventus). «Abbiamo un sistema di partiti profondamente radicato, vischioso e se si vogliono determinare spostamenti significativi occorre tornare al partito organizzato, all'azione capillare, di quelli che un tempo lontano chiamavamo «militanti» capaci di smuovere il voto di opinione. Sarebbe una indagine sociologica che abbiamo fatto fare risultata che a ogni elezione il Psi guadagna un 2-3 per cento di voti nuovi ma ne perde altrettanti di vecchi. Non possiamo accumulare e a questo dovrebbe servire una vera organizzazione con il partito club e uno «zoccolo duro» che nel Psi non è, ma sopra del 9 per cento ci sono poche altre speranze, qualunque sia l'immagine complessiva. Sembra un attacco contro di noi, ma noi non siamo subito. «Dobbiamo tenerci uniti», dice. E del resto con lui è già d'accordo Craxi.

Ma sul terreno dell'immagine del Psi non è un bell'esempio quella sequela di scandali che affligge il Psi da Torino a Bari a Milano a Venezia a Savona e via elencando? Il problema esiste per tutti, in vitibilmente su quelle già accennate da Craxi stesso che sorprendono tutti ha sgradito dal gruppo di Craxi presidente il Craxi segretario (e il suo vicario Martelli) accusandolo di non avere saputo valorizzare come partito l'azione e l'immagine del governo.

«Non c'è il rischio che tu confonda, gli ho però obiettato, Krojczyk con Craxi? E in effetti al di là della battuta, in Signorile c'è un certo tratto di dialettica della sinistra socialista di usare immagini e parole che educano alla realtà. Chiama «buco» che vedo nel bilancio della presidenza socialista, l'unico», Signorile vorrebbe fare il principale cavallo di battaglia della sua «sinistra di governo» che deve prepararsi a gestire il prossimo decennio e nella quale include, come ormai «maturo», anche il partito socialista. «L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».



Roma, craxiani divisi La minoranza accusa: «Subalterni alla Dc»

ROMA - Ecco esposto all'ingresso, proprio quel libro al «caso Craxi» di cui al protagonista - si dice - ha dato il titolo la copertina dove è raffigurato il leader del Psi. Questa immagine contestata dal leader è l'unica immagine legata alla stagione politica che ora si chiude. Per aprire una fase nuova che gestirà l'ultimo decennio del secolo, sulla riforma istituzionale e la elezione diretta del capo dello Stato, o non si tira indietro nemmeno sulla questione morale. Ma veramente convincente e su un punto solo pensa che questa è la politica che bisogna perseguire, giudica irripetibile qualunque tentativo di intesa di governo strategica con la Dc e quindi mette una croce sul pentapartito (che come ipotesi riformista ha fallito, e del resto quale altra coalizione in Italia ha trovato un nome solo in un numero?) nel dire queste cose pa-

tessa. Nella sala, e nelle riunioni serali a gruppi separati, donano applausi e mugugni ottocento delegati. Chi «sono?», il sottosegretario alla presidenza non si fionda con dati di nessun tipo. Spicciando tra i cartellini di accreditato la voce più risonante è quella del plebeo di un gruppo di aziende municipalizzate. Rappresentano un Psi che, qui a Roma non riesce a scollarsi dal gruppo di aziende municipalizzate. Rappresentano un Psi che, qui a Roma non riesce a scollarsi dal gruppo di aziende municipalizzate.

«Certi compagni si sono donati un'immagine di leader di un partito che non ha una linea politica chiara e un'immagine di leader di un partito che non ha una linea politica chiara e un'immagine di leader di un partito che non ha una linea politica chiara».



Giulio Santarelli



Paris Dell'Unto

Le castagne degli altri

Sulla Repubblica, di ieri Eugenio Scalfari sembra attribuire a una depicibile copia del Psi l'insistenza dei comunisti per un referendum di referendum. Per lui - sembra di capire - questa sarebbe più o meno una perdita di tempo dal momento che «la crisi della maggior parte è arrivata a un punto tale da non ammettere altro che il possibile che quello delle elezioni antiche».

«Curioso strano non è che questo riferisce Scalfari non è il risultato di un'indagine di campo, ma di un'analisi di un'immagine di leader di un partito che non ha una linea politica chiara e un'immagine di leader di un partito che non ha una linea politica chiara».

Non c'è aria di bilanci, poche e trionfistiche riflessioni sulla presidenza socialista. Aspro contrasto sulla gestione del partito e sulla condotta negli enti locali - Il giallo di un documento - Santarelli e Dell'Unto gli antagonisti

stratori messi recentemente nell'ombra - rovescia una valanga di rimproveri sulla leadership romana mai stata il Psi capitolino così «stupido» e «stupidamente» come mai così «silenzioso» e «ricattato» nei giochi politici locali (Celeste Angrisani), mai così «proprietario» del partito (Queiro) e denunciato dal microfono «fenomeni di corruzione interna e senza pelle sulla lingua» si pongono in relazione alla spartizione delle nomine nelle aziende municipalizzate, che è poi uno dei pochi traguardi toccati dalla leadership romana.

«Ei il giallo di un documento in un quotidiano cittadino, il primo riferimento a un documento in cui l'accordo sulle nomine con la Dc è appoggiato al sostegno all'alleanza capitolina fino al '90. La minoranza (un quinto dei delegati) ne fa il punto d'attacco, preannunciando libertà di voto per i suoi uomini in consiglio comunale. La maggioranza nega di aver firmato simili intese di filare e scambiarsi favori con la potente corrente di Dell'Andreottiano Stab-

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

Dall'assemblea di Pisa una scelta molto contrastata

È deciso, liste «verdi» alle prossime politiche

C'è chi spera in una ventina di eletti Niente candidature «alla radicale»

PISA - Dunque è ormai deciso il sole giallo sorridente anche sulla scena elettorale delle elezioni politiche prossime venturose. Tra una fitta selva di dubbi, timori, garanzie, patti e mediazioni interne, i verdi italiani guardano all'eventuale prova elettorale come ad un appuntamento - non presidenzialista e decisorio - potrebbe convergere anche il Psi.

«Non c'è il rischio che tu confonda, gli ho però obiettato, Krojczyk con Craxi? E in effetti al di là della battuta, in Signorile c'è un certo tratto di dialettica della sinistra socialista di usare immagini e parole che educano alla realtà. Chiama «buco» che vedo nel bilancio della presidenza socialista, l'unico», Signorile vorrebbe fare il principale cavallo di battaglia della sua «sinistra di governo» che deve prepararsi a gestire il prossimo decennio e nella quale include, come ormai «maturo», anche il partito socialista. «L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

Ugo Baduel

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

Appello per la pace Iran-Iraq sottoscritto da 270 personalità

ROMA - Più di 270 personalità politiche italiane hanno firmato un appello per la pace tra Iran e Iraq, sottoscritto dal ministro Granelli dal file Aldo Rozzi, di sinistra. Il documento è stato firmato da 270 personalità politiche italiane.

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

DIREZIONE PCI

La Direzione del Pci è convocata per oggi lunedì 16 marzo, alle ore 16.

TERRA DI TUTTI

Galleria di personaggi con o senza pennacchio (ingresso 5.500 lire)

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».

«L'immagine del Psi torna ad affiorare? Il congresso dirà se ha voce e quanta».



Nuove terribili testimonianze mentre la città reclama giustizia e rende omaggio alle vittime

# «Una mascherina di cotone, e poi sotto...» Tutta Ravenna oggi dietro quei poveri morti

L'autopsia: soffocamento - Si attendono i primi atti giudiziari Jotti, Occhetto, Bassolino, Chiaromonte, Folena ai funerali

**Dal nostro corrispondente**  
RAVENNA — Per tutta la giornata di ieri Ravenna ha continuato a rendere omaggio alle vittime della strage del porto, di una tragedia annunciata e assurda. I funerali a quindici ore hanno allineato nella camera ardente dell'ospedale Santa Maria delle Croci hanno affollato in tanti familiari, parenti, amici, autorità e molti moltissimi cittadini. E la città tutta ha preparato a rendere l'estremo saluto. Nel pomeriggio di oggi si fermeranno tutte le aziende del territorio Cgil, Cisl e Uil, annunciando lo sciopero hanno invitato tutti i cittadini a parteciparvi. Le organizzazioni sindacali nazionali, hanno unitariamente proclamato uno sciopero di 10 minuti alle 14 su tutto il territorio italiano. Comune e Provincia hanno organizzato una corteo lutto cittadino invitando gli esercenti ad abbassare le serrande di tutti i bar e negozi dalle 14 alle 18. Nel pomeriggio saranno chiuse anche le scuole materne, quelle dei bambini e quelle del plesso per gli uffici pubblici e non il corteo funebre partirà alle 14 dall'obitorio per raggiungere, mossa ora dopo la piazza del Popolo. Qui con le bare allineate in duplice fila, ci sarà la cerimonia civile — che tutti i familiari delle vittime con grande compostezza hanno accettato — con la partecipazione delle massime autorità cittadine. Ci sarà anche il presidente della Camera

dei deputati on Nilde Irti in rappresentanza delle istituzioni dello Stato. Ci saranno i compagni Occhetto, Chiaromonte e Bassolino, il segretario nazionale della Fci, i parlamentari di tutti i partiti rappresentanti del governo e della Regione Emilia Romagna. I sindaci di molte città e dei comuni della provincia con i loro funzionari e le sezioni comunali e le loro rose rosse listate a lutto. Toccherà al sindaco di Ravenna, Giordano Angelini, il compito di pronunciare la breve orazione funebre. Subito dopo le bare con i corpi dei cinque giovani di Bertinoro morti sulla «Elisabetta Montanari» prenderanno la via del paese di origine dove sarà officiata la cerimonia religiosa. Ieri a Bertinoro si era rito il consiglio comunale in seduta straordinaria quella dell'equinozio. Mosad tornerà alla camera mortuaria. Le altre bare saranno portate a spalla fino in Duomo dove verso le 15 il vescovo della città mons Tonini celebrerà la messa. Gli amici di Mohamed Mosad hanno chiesto al Comune copia del manifesto a lutto per inviarlo ai familiari come testimonianza del cordoglio e della solidarietà che Ravenna ha tributato al loro caro. La salma del giovane egiziano verrà poi rimpatriata non appena saranno state esplesate le formalità burocratiche.



Claudio Visani

Benvenuti dell'Ispes (Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro). La commissione ha esaminato le condizioni di lavoro operative in cui lavoravano i tredici vittime. Il dott. Benvenuti ha detto: «La nostra finalità è quella di verificare le condizioni di lavoro alla luce delle norme di prevenzione e sicurezza esistenti. Non do ancora giudizi perché il procuratore capo ci ha chiesto il riserbo. La Procura comunque ci metterà a disposizione gli elementi che ha raccolto». E infine ha commentato: «Da quello che ho visto il tipo di lavoro era al limite delle possibilità umane quindi in questo contesto basta la minima violazione delle norme di sicurezza per provocare un disastro».

Intanto si è saputo che la ditta Mecnavi non ha segnalato all'Usi che stava effettuando i lavori. Il titolare di una delle compagnie in subappalto la Gmr di Savignano (appalto era della Mecnavi che si avvaleva però di alcuni subappalto) ha detto che a loro volta utilizzavano personale sottopagato. Antonio Naldini 43 anni di Cesena si è reso irripetibile. Il sindacato è riuscito a scoprire che in passato la ditta Mecnavi quella del titolare che non vuole il sindacato aveva avuto sanzioni dagli Usi per irregolarità negli appalti di sicurezza. Secondo la testimonianza di un ragazzo di 21 anni, che si è licenziato dalla ditta Gmr perché non ha voluto lavorare nella trappola della morte, non esiste la sottocassa misura di sicurezza. Ci davano una mascherina bianca di cotone per la polvere — ci ha detto — non c'erano ne estintori, né aspiratori dei gas tossici che si sviluppano quando si tagliano con la fiamma ossidrica le centine delle navi. Io ho detto che non avrei mai lavorato in quel buco senza uscita, sdrucolato per dieci ore al giorno con l'aria che mancava e con la testa che girava per le esalazioni di anidride carbonica. Allora mi hanno detto che avrei potuto starmene a casa. E così mi sono salvato. Non c'era nessuna possibilità di uscita per i tredici che lavoravano nel serbatoio del carburante della motonave Montanari. «Si era una trappola — ha confermato il procuratore capo Ricciuti. Ho guardato, ho verificato, ho osservato i passaggi per capire se c'era una possibilità di uscita. E un posto che non si può arguire a nessun lavoratore».

Ieri a Firenze dall'ambasciatore

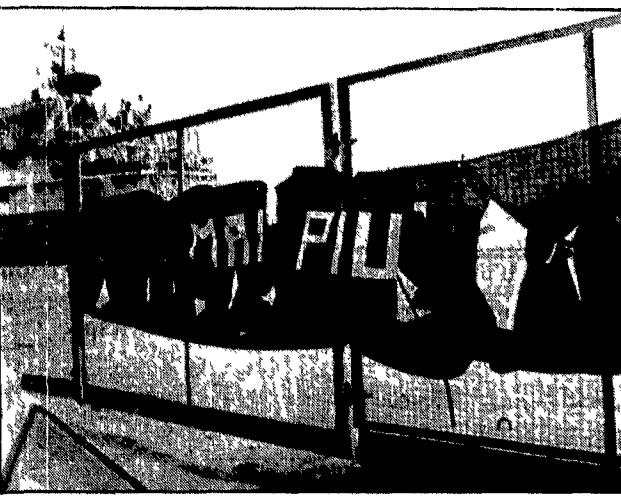
## Decorato Paolo Bufalini, partigiano in terra jugoslava

**Della nostra redazione**  
FIRENZE — Gli ustasci li circondarono all'alba. Affamati, armati in maniera approssimativa, logorati dalla lunga e gelida marcia attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, gli uomini della brigata Garibaldi comandata dal maggiore Spirito Belceti, ridotto in fin di vita dal lito, furono sorpresi dai nazionalisti croati al servizio dei tedeschi in una conca bianca di neve vicino a Sant'ovo. La notizia dell'esecuzione di Mussolini, della liberazione dell'Italia (e anche del Montenegro che era stato il loro ultimo fronte) li raggiunse nel campo di concentramento nei pressi di Vienna dove erano stati deportati. «È stato uno dei tanti episodi della storia della divisione partigiana Garibaldi», rievocata, ieri mattina a Firenze, dall'ambasciatore jugoslavo a Roma, Ante Skatretic e dagli stessi protagonisti di quei drammatici, avventurosi giorni, riuniti in Palazzo Medici Riccardi per ricevere le onferenze che il governo di Belgrado ha voluto conferire a ducento tra garibaldini e vedove di garibaldini per il loro contributo nella lotta contro il nazifascismo.

## «Un buco senza uscita? No, io là non ci lavoro»

**Dal nostro inviato**  
RAVENNA — Oggi per Ravenna sarà il giorno del lutto, del dolore, del cordoglio di rabbia. Tutta la città verrà esecrta per dire «mal più», mal più accada che si «frutti», mal più accada che si lavori in situazioni di pericolo. Quei tredici corpi senza vita rimasti sperduti di petrolio o accolti come cadaveri negli stati raccolti dalla pancia della motonave «Elisabetta Montanari» faranno l'ultimo viaggio oggi pomeriggio alle 17. Prima il rito civile, poi quello religioso e infine quello della città. Tutte le aziende di Ravenna e le scuole comunali chiuderanno nel pomeriggio. Si abbasseranno fino alle 18. Ma anche la mattina non potrà scorrere normalmente. Non saranno aperti nei luoghi di lavoro o si continuerà a chiedere come sia potuta accadere una cosa del genere in una città civile. In una regione civile, nelle quali il lavoro guarda al futuro, al computer, alla grande specializzazione. Eppure, in appena, il sindacato aveva denunciato più volte che per i nuovi imprenditori di assalto la voglia di arraffare por-

quello del vescovo di Acerra, mons Antonio Riboldi. A Ravenna la regola del profitto che pare la sola norma del lavoro oggi è diventata la barbara della civiltà del lavoro. Una strage annunciata da morte orribile in un tunnel poco più largo di 80 centimetri. Ieri mattina l'autopsia ha accertato che la morte è stata causata da un edema polmonare per inspirazione di sostanze tossiche. Alcune comunicazioni giudiziarie sono nell'aria e si parla di ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo e inosservanza dolosa delle norme di prevenzione degli infortuni. Sempre ieri mattina è stato effettuato un sopralluogo al cantiere Mecnavi dove è ricoverata, in stato di sequestro, la nave della tragedia. Erano presenti il procuratore capo, il dottor Ricciuti, il prefetto il comandante della Capitaneria di porto e la commissione nominata dal ministro della Sanità, Donat Cattin. La commissione composta da sette persone (Giuseppe Spagnoli, Corrado Cacciari, Sandro Giambattistelli, Giuseppe Romano, Giovanni Pace Ceviddui Bianchi e Maria Grazia Penzetti) è presieduta dal dott. Francesco



RAVENNA — Lo striscione portato in corteo dagli studenti appeso sul cancello del cantiere navale. In alto, dolore e disperazione sui volti dei parenti delle vittime

Per il giornalista francese Normandin oggi scade l'estremo ultimatum degli estremisti islamici

## Appesa a un filo la vita dell'ostaggio

Il ministro degli esteri francese ha lanciato un appello alla «Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» perché rilasci l'uomo. In cambio si promette di «proseguire la normalizzazione dei rapporti con l'Iran» - «Già tradotto davanti alla giustizia»

**Nostru servizio**  
PARIGI — La vita di Jean Louis Normandin il giornalista francese nelle mani dell'Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria (Ogr) è appesa a un tenuissimo filo quello della buona volontà o meno dell'estremismo islamico. Accogliere o meno l'appello che il governo francese tramite il ministro degli Esteri gli ha lanciato ieri mattina, anche venga riparmata la vita di questo innocente «che non ha alcuna responsabilità negli avvenimenti del Medio Oriente» in cambio di un reiterato impegno di Parigi a proseguire con l'Iran il processo di normalizzazione avviato undici mesi fa. Sabato sera scadute le 48 ore al termine delle quali Jean Louis Normandin sarebbe stato ucciso se Chirac

non avesse rettificato le dichiarazioni fatte due giorni prima. Ma il ministro degli Esteri della Francia di non negoziare coi rapitori e davanti ad una presa di posizione del governo in perfetta sintonia con quella del presidente della Repubblica. L'Ogr aveva fatto pervenire all'France un nuovo ultimatum. Jean Louis Normandin già tradotto davanti alla giustizia islamica non sarebbe sfuggito alla «giusta sentenza rivoluzionaria» di condanna a morte» pronunziata ed eseguita nelle successive 48 ore. Nel documento dell'Ogr un manoscritto consegnato al quotidiano «An Nahar» si nota che il governo francese non aveva dato i chiarimenti richiesti a proposito delle dichiarazioni di Mitterrand che le speranze di dialogo e di pace erano svanite

perché la Francia aveva deciso di non rispettare gli impegni presi dal governo francese per altro proscritto nella propria-criminalità politica contro il Caid. L'Africa, la Nuova Caledonia, il Libano, l'Iran e la Palestina. Di qui la decisione di tradurre Normandin davanti alla giustizia islamica e di condannarlo a morte. Ma teniamoci alla storia degli ultimi giorni: quelli che sembrano spiegare ma non certo giustificare la decisione dell'Ogr di assassinare Normandin. A Madrid, qualche giorno fa ricapitolando la storia degli ostaggi francesi, Mitterrand era stato chiaro come capo dello Stato egli aveva offerto alla fine dell'anno scorso la grazia e la libertà per uno dei tre terroristi incarcerati in Francia (uno e non due e non tre e non quattro) aveva precisato il presidente della Repubblica in cambio della liberazione di tutti e quattro gli

ostaggi francesi ancora nelle mani delle varie organizzazioni islamiche e cioè i giornalisti Jean Louis Normandin e Jean Paul Kauffman e i diplomatici Michel Fontaine e Michel Carton. L'offerta era rimasta lettera morta e oggi la Francia «non intende scambiare «un innocente contro un terrorista».

Venute nel momento in cui le truppe siriane occupavano Beirut. Ovest queste dichiarazioni parvero avvalorare l'ipotesi che la Francia contava ora sull'intervento siriano nei santuari del sud della capitale libanese per liberare i propri ostaggi. A ciò si aggiungono poi gli eterni rimproveri di Teheran alla Francia sulle forniture militari all'Irak e l'atteggiamento di benevolenza francese verso Damasco. La stentata ripres del dialogo franco-iraniano e chissà quanti altri motivi noti e non noti di una trama fittissima che oggi rischia di strangolare un innocente. Ma qui appunto sta il fondo irrazionale del dramma per quanto gravi possono essere le ragioni di risentimento di certi paesi mediorientati nei confronti di Parigi. Nulla può giustificare la presa di ostaggi e tanto meno l'assassinio di uno di essi in nome di una qualsiasi giustizia. Una delle personalità religiose siriane fanno pesare sulla zona meridionale di Beirut ha invitato ieri sera l'Ogr a risparmiare la vita del giornalista francese che non può essere considerato responsabile degli errori del suo governo.

Augusto Pancaldi  
BEIRUT — Un giovane repulisce i muri dalle scritte e strappa un ritratto di Khomèni

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE — Vivono a 80 chilometri di distanza uno a Tel Aviv l'altro a Gerusalemme. Essi leggono i loro rispettivi giornali. Non si erano mai incontrati. Hanna Siniora direttore di «Al Fajr», giornale di Gerusalemme vicino al Dlp, una delle cinque personalità indicate per partecipare alla proposta conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente e Javier Plocker di «Al Havi» giornale del Mapam la sinistra israeliana finalmente incontrati alla tavola rotonda che ha concluso il convegno sul Mediterraneo promosso dal Centro studi e progresso scientifico delle università di Firenze di Pisa e di Siena della Regione Toscana e della Provincia di Firenze. Insieme a loro hanno partecipato al dibattito Giorgio Napolitano responsabile della sezione esteri del Pci e membro della commissione Esteri della Camera e Giorgio Giovannoni del Centro di cultura cattolica collaboratore di La Repubblica e poi, invece, essere presente, per motivi Giulio Andreotti mentre i socialisti Spini e Labori hanno preferito partecipare durante i lavori del convegno. Punto cruciale

## A Firenze si può: a colloquio un israeliano e un palestinese

Tavola rotonda al convegno sul Mediterraneo - Napolitano: «Importante che si riconosca la necessità di una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente»

sara una vera pace. E pessimista per quel che riguarda i processi politici e per le divisioni ora presenti nella società israeliana e in quella palestinese. Se si vuole che il 1987 segni davvero una svolta verso la pace in Medio Oriente è urgente cogliere tutte le occasioni che si presentano per avviare il dialogo tra le parti in conflitto e per promuovere un autentico e risolutivo negoziato. ha detto Giorgio Napolitano. E in questo spirito che parteciperanno anche all'incontro ospitato dalla Provincia di Firenze imperniato sul confronto tra le personalità rappresentative delle popolazioni palestinesi nei territori occupati e della Giudea, progressisti di Israele. E quel che vogliamo è volentieri ha continuato Napolitano. Il portavoce degli spiragli che si sono aperti negli ultimi tempi. Napolitano ha quindi elencato una serie di fatti positivi. Ha guadagnato consensi l'esigenza di una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente. ha detto si è aperta su questo punto una seria divergenza e una dialettica di posizioni nel governo israeliano e anche in seno all'amministrazione americana sono emerse posizioni più caute e disponibili. Più in gene-

rata i fatti hanno dimostrato l'irriducibilità della questione palestinese. La necessità di riconoscere il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. E si va diffondendo in Israele la coscienza dei rischi sempre più gravi che il protrarsi del regime di occupazione in Cisgiordania e a Gaza e la negazione dei diritti civili e politici delle popolazioni palestinesi fanno pesare sul futuro democratico dello Stato di Israele. Occorrono dunque gesti di coraggio da entrambe le parti. Occorrono iniziative e contributi che dall'Italia, dall'Europa per mettere in moto il processo di preparazione della conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente. Vi sono ancora diversi modi di concepire tale conferenza. ha concluso Napolitano ma importante è il fatto che in linea generale se ne riconosca oggi sempre più largamente la necessità senza contrapporre negoziati diretti tra le parti e conferenza internazionale. Bisogna operare perché si riconosca come indispensabile la partecipazione palestinese che solo attraverso l'Olp può realizzarsi sui basi realmente rappresentative.

Renzo Cassigoli

La sera dell'8 settembre il reparto di Bufalini si trovava a Berane lodierna Ivangrad. La notizia dell'armistizio provocò reazioni opposte. «Ci fu chi pensò che la guerra fosse finita, fece festa gettando materassi e altre suppellettili dalla finestra», racconta Bufalini. Molti, invece capirono immediatamente che la guerra non era ancora finita e continuava contro i tedeschi. La divisione Venezia si trasformò così in vegeto a un accordo con l'esercito popolare di Tito in guerra ai tedeschi. Bisognava anche, pensare al futuro, al giorno dopo la liberazione.

In quel lungo inverno del '44, Bufalini fu perciò contemporaneamente soldato commissario politico e anche giornalista perché lui fu affidato il compito di informare, attraverso un improvvisato e fortunoso bollettino, i soldati di quanto accadeva. «Fu così pensando al futuro che i partigiani delle brigate garibaldine trovarono la forza di affrontare quell'epopea di fame e di gelo, di marce senza sosta, trovarono il coraggio di battersi in condizioni di infernalità, contro i tedeschi. Quello che mi meraviglia oggi — dice Bufalini — è constatare che il nostro comportamento, lontani come eravamo dall'Italia e senza contatti fu identico a quello seguito dal Cln».

Alla fine della cerimonia fiorentina il generale Sarru, presidente dell'Associazione veterani e reduci garibaldini ha invitato i garibaldini a dedicare l'onorificenza ricevuta a un commilitone morto. «Io la vorrei dedicare — dice Bufalini — a un ministro italiano emigrato in Francia si chiamava Primo Cecchini Mori, prigioniero dei tedeschi nel carcere di Zenica».

Antonio D'Orrico

Minorenne s'uccide in carcere

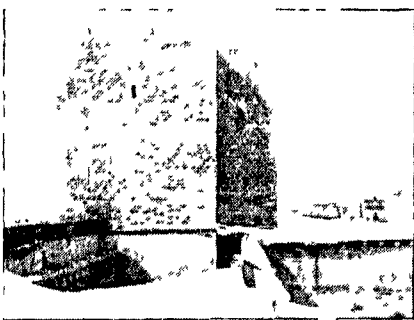
CAGLIARI — Un ragazzo di 17 anni arrestato venerdì scorso mentre era su un'auto rubata si è suicidato nel carcere minorile di Quartucciu (Cagliari)...

Ferito giornalista a Lecce

L'CCF — Il giornalista pubblicista Luigi Montonito di 22 anni direttore di un mensile locale "Presenza taurinese" è stato ferito alla gamba con colpi di fucile sparati all'ingresso della sua abitazione a Casarano (Lecce)...

Disgelo radioattivo in Ucraina

MOSCA — Le autorità ucraine affermano che ogni giorno si moltiplicano i casi di peritonite che il direttore dei fiumi che passano accanto alla centrale di Chernobyl non produceva una contaminazione di vaste aree dell'Ucraina...



Ancora neve al Sud

BRI — Dopo un giorno di tregua il freddo e la neve hanno di nuovo stretto d'assedio la Puglia in questa stagione il peggior clima registrato negli ultimi trent'anni...

Volkswagen, «dimesso» anche il responsabile affari finanziari

BONN — Continuano a cadere teste alla Volkswagen dopo la scoperta della colossale truffa valutaria costata all'azienda automobilistica circa 480 milioni di marchi...

Torna «Paese sera» Più vicina l'intesa con nuovi partner?

ROMA — Abbiamo vissuto 11 giorni di apprensione e amarezza nel timore che non potessimo tornare più in edicola le difficoltà restano, ma la novità è che ora siamo in grado di superarle...

Manifestazione a Genova della Confesercenti e della Cna sul fisco

«Le tasse le vogliamo pagare ma non devono essere ingiuste»

Il «movimento di liberazione fiscale» ha proposto una «marcia dei contribuenti» ma non è stato seguito - «Il sistema italiano è ipocrita perché punisce gli onesti e incentiva l'economia in nero» - Ma «dire no ai tributi è demagogia»

Dalla nostra redazione GENOVA — «Funzionario del fisco cerceati. Così inizia una acida parodia di spicco annuncio messo a punto dal Co Dir Fin (comitato liguro dei funzionari diretti delle finanze)...

solamente inadatta ad affrontare i compiti che le sono propri, il tutto aggravato dal fenomeno della fuga dei cervelli... Ma anche il «Movimento di liberazione fiscale» ha fatto capolino al convegno uno dei suoi esponenti di spicco, il medico Sergio Castellani...

battuto Claudio Cresto camiciaio, «sul tema possiamo anche essere d'accordo, ma non sulla strumentalizzazione politica e sui contenuti corporativi». Anche alcuni dei politici chiamati in causa hanno detto la loro...

Ancora proteste per la paga

Per i militari «boccata d'aria» al Quirinale

Visita polemica davanti alla residenza di Cossiga - D'Alessio: «Decida il Parlamento»



Filatelia

□ Vendite all'asta di fine marzo L'ultima decade di marzo si annuncia ricchissima di importanti vendite all'asta, in programma sia in Italia che all'estero...

Dalla nostra redazione TRIESTE — Sono partiti con la banda La staffetta dei contribuenti del «Movimento di liberazione fiscale»...

Stavolta il Msi non era nel corteo Intanto i «falchi» anti-fisco marciano a Trieste

All'ultimo momento è mancato lo starter. Lo scrittore Giovanni Arpino atteso per il via e rimasto a Torino inviando un telegramma giustificandosi con non meglio specificati impegni di lavoro domenicale...

ROMA — Continua la protesta dei militari contro il decreto che fissa le cifre dei nuovi stipendi. Il ministro della Difesa ha dichiarato che è possibile fare di più...



PARMA — Le mura di cinta del carcere

L'esperimento della «libera uscita» in città turbato dalla fuga di uno dei 110 reclusi

E Parma «festeggiò» con i detenuti

L'uomo, Gilles Clement, aveva tempo fino a mezzanotte per rientrare nel penitenziario - L'episodio alla fine di una festa vissuta con grande sensibilità e partecipazione dai cittadini - «Pena, non vendetta»

Dal nostro inviato PARMA — Sembra un'eccezione e un rarità. Ha sul viso un'aria di chi non ha nulla di diverso da noi. Insieme ad altri 109 reclusi della Caserma di Parma ha avuto il permesso di uscire in libertà...

battere contro i manicomi e per la trasformazione del sistema carcerario. È stata un'esperienza coraggiosa vissuta con straordinaria partecipazione dall'intera città...

la libertà. Ogni qui a Parma so no venute mia madre e mia nonna. Ci siamo scambiate sensazioni meravigliose. È un'atmosfera magica. Almeno per me... Franco De Felice

Il tempo: A weather forecast section featuring a map of Italy with temperature indicators for various regions and a list of temperatures for major cities.



FRANCIA Migliaia di manifestanti a Parigi dicono «no» al codice della nazionalità

# Grande corteo contro la legge che discrimina gli immigrati

Il progetto normativo del ministro della Giustizia Chalandon presentato in Parlamento fra tre settimane In sua difesa scenderanno in piazza i neofascisti - Cosa è previsto per i figli di genitori stranieri

Notre servizio

PARIGI — Decine di migliaia di manifestanti, soprattutto di giovani, studenti e operai, sabato hanno sfilato nei quartieri centrali e dei «ghetti» più diversi di questa Parigi multirazziale e pluriculturale che dovrebbe essere l'orgoglio del paese ma che sembra irritare tanti francesi «puri», hanno dato vita ieri mattina — rispondendo all'appello di duecento organizzazioni democratiche tra cui la Lega dei diritti dell'uomo, Sos-Razzismo, il Partito comunista, il Partito socialista, la Lega contro il razzismo e l'antisemitismo — ad un corteo di protesta contro il «codice della nazionalità», quel progetto di legge che, già approvato dal governo ma non ancora dalle due Camere, priverebbe i figli degli immigrati nati in Francia del diritto di riconoscimento alla nazionalità francese.



PARIGI — L'imponente manifestazione contro il «codice della nazionalità»

nel tardo autunno e non, come previsto in precedenza, alla riapertura dei lavori parlamentari, cioè fra tre settimane.

Molti degli organizzatori della manifestazione hanno visto in questa marcia indiretta del governo un doppio sottile svuotamento della manifestazione di senso e al tempo stesso mantenere il progetto di legge per farlo approvare eventualmente

prima dell'estate, quando le scuole e le università sono chiuse e i giovani in vacanza. Per questo la manifestazione è stata mantenuta, con notevole successo. Indubbiamente, anche se la partecipazione avrebbe potuto essere molto più importante senza la manovra di Alain Chalandon trentamila giovani secondo Sos-Razzismo, 100 mila secondo altre correnti organizzatrici, comunque un corteo imponente dalla Ba-

scorso la Francia con edeva la nazionalità francese a tutti i figli di immigrati nati in territorio francese. Il diritto di acquisto per matrimonio dall'immigrato con un cittadino o una cittadina francese.

## SPAGNA

# Lacrimogeni sulla folla a Torrejon

La polizia carica la marcia di fronte alla base aerea Usa - Weinberger a Madrid

MADRID — Quattro ore prima dell'arrivo in Spagna del segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger davanti alla base aerea statunitense di Torrejon la tradizionale marcia con cui da 7 anni le forze democratiche spagnole (questa volta comunisti sindacati pacifisti ed extraparlamentari) protestano pacificamente contro la presenza militare Usa, è degenerata in violenti scontri tra i dimostranti e la polizia. Gli agenti hanno caricato i manifestanti con unità a cavallo hanno lanciato bombe lacrimogene e sparato sulla folla con proiettili di gomma. Dal canto loro i dimostranti (500 tra quelli che avevano partecipato alla marcia) hanno lanciato pietre e sassi contro i poliziotti. Almeno una persona è rimasta ferita.

Luciano Gonella

Direttore Gerardo Chiaromonte  
Condirettore Fabio Mussi  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Editrice S o a l'Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
00186 Roma, via dei Taurini 19  
Telefono centrale 4560381 2 3 4 5 4951251 2 3 4 5  
20162 Milano viale Fulvio Testi 75 - Tel. 4640

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Pubblicità  
00198 Roma, via Veneto 108  
Tel. 49814

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Più le forze di opposizione saranno unite più vicina sarà la fine di Pinochet. Lo hanno ribadito i rappresentanti dei partiti italiani che in questi giorni si sono riuniti alla sessione conclusiva della Conferenza internazionale per la democrazia in Cile. Lo hanno sostenuto anche gli esponenti dell'opposizione politica cilena senza tuttavia nascondere le loro divisioni. Infatti, nonostante le dichiarazioni di buone intenzioni, la conferenza si è conclusa senza un documento politico che pure era stato annunciato. L'episodio però non è stato drammatizzato, né ha assunto il significato di una spaccatura. A spiegarlo come sono andate le cose è Franco Carlini, segretario del comitato bolognese Italia-Cile «Si pensava di fare anche un documento. Lo abbiamo preparato ma è stato sottoposto agli amici cileni i quali però hanno rilevato che la situazione nelle ultime settimane si è fatta talmente pesante che l'iniziativa poteva ispirare la pressione sull'opposizione interna cilena».

Lo stop al documento finale è venuto dalla Democrazia cristiana cilena il cui vicepresidente Ricardo Ormazabal nel suo intervento, seppur senza citarlo, aveva crit-

## CONFERENZA CILE

# Da Bologna un appello all'unità dei partiti che combattono Pinochet

I politici italiani hanno chiuso i lavori - L'intervento di Gian Carlo Pajetta - Presentato il rapporto sui crimini della dittatura

Il presidente del Consiglio Bettino Craxi per avere esortato il pontefice a parlare di libertà e di democrazia durante il suo prossimo viaggio in Cile «Il Papa aveva detto che non ha disordine di suggerimenti né di condizionamenti. Sa quello che deve dire». Toni distensivi e comprensivi ha avuto Volodia Teitelboim, dell'ufficio politico del Partito comunista cileno, la cui condanna è un passo in avanti che il democristiano sia venuto a Bologna a parlare in una sede dove erano presenti comunisti cileni «Questo fatto», osserva Teitelboim, «ci dà dei problemi interni alla Dc cilena».

Sulle difficoltà delle forze politiche cilene hanno insistito ieri mattina i politici italiani intervenuti alla conferenza: Gian Carlo Pajetta (Pci), Giancarlo Codrignani (Sinistra indipendente), Gilberto Bonalumi (Dc), Alberto Tridente (Dp), Margherita Boniver (Psi) e Libero Gualtieri (Pri).

«L'arma più forte di Pinochet — ha avvertito Pajetta — è la frantumazione delle forze democratiche». Secondo Pajetta oggi più di ieri esistono le condizioni per ridare unità all'opposizione «La base sociale continua a rimanere unita, anche se le forze moderate e con-

servatrici sono ormai consapevoli del fallimento del loro sistema economico neoliberalista e possono essere conquistate all'obiettivo del mutamento». Per Pajetta la dittatura oggi è in crisi, ma momentaneamente causato un disavanzo nelle esportazioni. Nel frattempo, i flussi d'espansione verso Occidente aumentano e si rafforza l'integrazione internazionale a livello finanziario. C'è bisogno di intensificare gli sforzi, di assicurare continuità alla vicenda politica senza scosse e capovolgimenti indesiderabili. Una scelta conservatrice potrebbe rimettere in discussione un assetto di fondo che, in politica interna ed estera, ha dimostrato la sua validità sul lungo periodo. Ecco perché è così importante la scelta che l'elettorato cilense compie, col voto di ieri e di oggi, il cui risultato verrà annunciato stasera alle dieci.

Antonio Bronda

## FINLANDIA Da ieri si vota, secondo i sondaggi i socialdemocratici in difficoltà

# Helsinki, la sorpresa dei Verdi

Gli ecologisti potrebbero fare un balzo in avanti e strappare suffragi alla sinistra - La scalata dello schieramento moderato per sostituirsi al partito di maggioranza - Bassa affluenza nei seggi elettorali

Dal nostro inviato HELSINKI — L'unica indicazione apparentemente sicura del voto per il rinnovo del Parlamento finlandese è l'avanzata dei verdi che, secondo i sondaggi, fino all'ultimo momento, dicono capaci di spingersi dall'1,8% dell'83 al 4,9%. In una gara elettorale che verrà probabilmente risolta da apostemati percentuali minimi, il prospettato balzo in avanti della formazione outsider rischia di produrre contraccolpi notevoli. Gli ecologisti non si sono nemmeno costituiti in un partito vero e proprio, organizzandosi in forma autonoma, su base locale, con la piattaforma politica più aperta di cui si è mai vista. Il loro giovane leader Pekka Haavisto ha fatto un'ottima figura nel dibattito fiume, in tv giovedì notte, e un'inchiesta volante, alla vigilia del voto, ha fatto scattare il suo indice di gradimento più in alto di quello degli altri leader riconosciuti (il premier socialdemocratico Sorsa, il ministro degli Esteri, centrista, Paavo Vayrynen, il conservatore Tikka Suominen), tanto da fargli guadagnare, a sua volta, una ipotetica «candidatura» alle presidenziali dell'88.

Questa consultazione generale in Finlandia è, di fatto, un processo doppio perché già si guarda, di qui ad un anno, al rinnovo della massima carica costituzio-

nale. Il ruolo del presidente svedese è un'importanza eccezionale, in questo paese, perché la prassi gli affida la responsabilità della politica estera nella tutela della neutralità finlandese. L'interrogativo di fondo è dunque già in campo, rinnovo per il socialdemocratico Mauno Koivisto oppure un ricambio che potrebbe emergere dalla ternità del «papabili»: il centrista Vayrynen, il conservatore Holkeri e lo stesso Sorsa? La formazione del governo che emergerà dal voto è concatenata con la successiva scelta al vertice della repubblica. E in queste settimane i massimi esponenti pubblici, mentre promuovono le azioni dei loro partiti, hanno anche potenziato il proprio gioco d'immagine in vista di una possibile sostituzione al palazzo in piazza Paavartion, davanti alla distesa gelida di un porto che solo i rompighiaccio riescono adesso faticosamente a solcare.

Il seggio 1A, ad Aleksanterinkatu, è nel cuore della città vecchia, ad un passo dalla piazza del Senato, dove troglodite eleganti cupola della Cattedrale luterana circondano dal Palazzo del governo e dalla sede della Municipalità. In tarda mattinata, con una temperatura appena sotto lo zero, gli elettori erano riuniti, entravano sotto l'arco in pietra grigia che immette nel cortile e sparivano dietro una porta a vetri, incuditi da un semplice cartello

produttiva alquanto sofferito. Un recente accordo con l'Urss gli ha permesso di riattivare l'affluenza, ma momentaneamente causato un disavanzo nelle esportazioni. Nel frattempo, i flussi d'espansione verso Occidente aumentano e si rafforza l'integrazione internazionale a livello finanziario. C'è bisogno di intensificare gli sforzi, di assicurare continuità alla vicenda politica senza scosse e capovolgimenti indesiderabili. Una scelta conservatrice potrebbe rimettere in discussione un assetto di fondo che, in politica interna ed estera, ha dimostrato la sua validità sul lungo periodo. Ecco perché è così importante la scelta che l'elettorato cilense compie, col voto di ieri e di oggi, il cui risultato verrà annunciato stasera alle dieci.

Raffaello Capriani

## F I L M

PRIMA VISIONE TV

QUESTA SERA 20.30

# IL RAGAZZO DI CAMPAGNA

con RENATO POZZETTO e MASSIMO BOLDI  
regia di CASTELLANO & PIPOLO

FRIGIDAIRE

Cadolo  
Voglia di cane / NATIVITA'  
Palumbo / RAMARRO  
Nazario / ANARCONIA  
Echautren / PICASSO  
Buda / SUICIDE  
Torrealta

STANCO COMERO DEL MIO LAVORO IN BANCA E DELLA MIA FACCIA, MI SON DETTO E SE FACESSI COME ROBERTO PAGGIANO, LUIGIO LOOK E DISCORDI DA CRETINO? DETTO, FATTO. ORA SONO TENUTO, SEGUO, RISPETTO, SÌ ROBERTO, SÌ CRETINO!

PRIMO CARNERA L. 5000

Rinascita

La forza e i nemici di Gorbaciov - Si conclude il dibattito di Rinascenta sulla riforma del sistema politico in Urss - Una intervista a Zdenek Mlynář e un articolo di Stephen Cohen

Dopo la pax pentapartita - Quale fase politica può aprirsi nel nostro paese? di Biagio de Giovanni, Emanuele Macaluso, Claudio Napoleoni, Augusto Graziani

Politica e questione morale - Un confronto tra Giuliano Amato, Francesco Paolo Bonifacio, Stefano Rodotà, Luciano Violante

Il lager? Un paradiso - Un intervento di Fausto Malcovati sul romanzo autobiografico di Andrej Sinyavskij

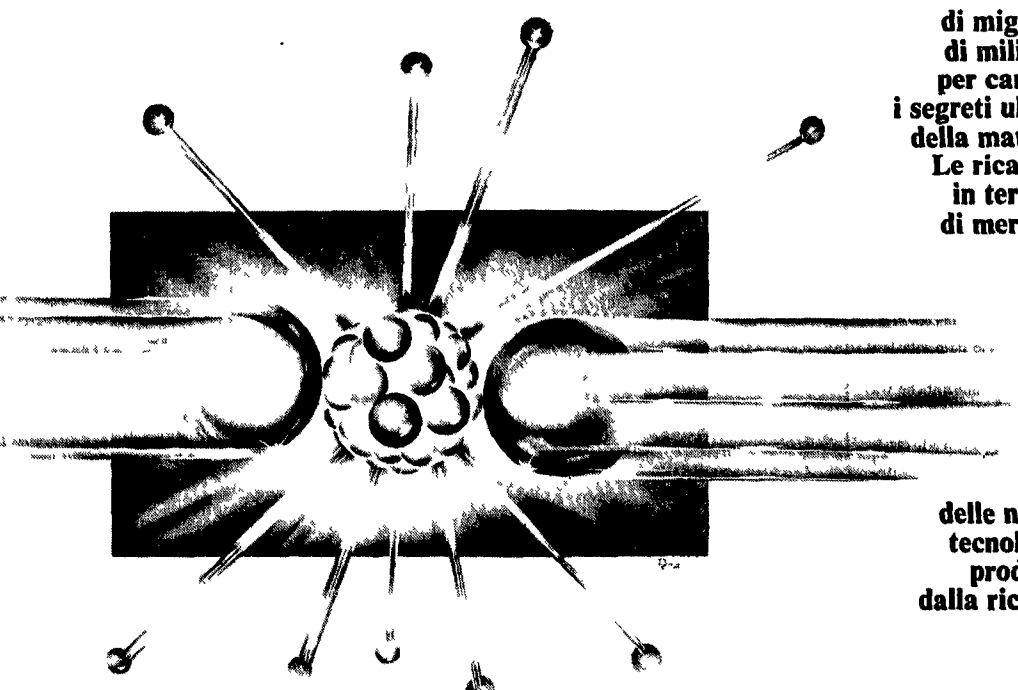
# Stecnologia

Scienza

# L'impero degli anelli

di Romeo Bassoli

**Tra Stati Uniti e Europa è guerra aperta nel campo degli acceleratori di particelle. È in gioco la supremazia**



**di migliaia di miliardi per carpire i segreti ultimi della materia. Le ricadute in termini di mercato**

**delle nuove tecnologie prodotte dalla ricerca**

Disegno di Giulio Paranzoni

Gli americani sono furiosi, gli europei invece gongolano per la ritrovata unità d'azione sotto le bandiere del Cern. La «grande guerra» attorno agli acceleratori di particelle è in pieno svolgimento e non risparmia colpi. Due settimane dopo l'annuncio del presidente Reagan che dava via libera al gigantesco Ssc (il Superconductive Super Collider, un anello di 85 km di diametro) per «riconquistare agli Usa la leadership nella fisica delle alte energie», ecco il Cern annunciare la controffensiva europea, un acceleratore di particelle che ha la stessa luminosità di quello americano, metà potenza, ma un costo dieci volte inferiore. Il nome è «Lhc», Large Hadron Collider.

«In più — ha detto Carlo Rubbia, annunciando ad un recente convegno internazionale in Val d'Aosta davanti ai fisici americani esterrefatti — noi abbiamo già il tunnel in cui piazzarlo è a Ginevra, dove stiamo finendo di costruire un altro acceleratore, il Lep, e abbiamo fatto un buco più largo e più lungo del necessario proprio per questa evenienza».

Il bello di tutta questa vicenda è che sia gli europei che gli americani si scambiano profferi di collaborazione. Gli statunitensi si preparano a chiedere ai governi francese, italiano, inglese, giapponese, di collaborare al loro megaprogetto. Gli europei, uniti, offrono agli americani di concorre alla realizzazione Lhc.

«Ora il problema», spiega il professor Mario Greco, fisico teorico al laboratorio di Frascati — è andare avanti, verso macchine sempre più efficienti e soprattutto in grado di dare immagini più nitide. Gli acceleratori di particelle dei prossimi anni infatti arriveranno a rivelare

continui di eventi contro le poche decine di migliaia di oggi. Ma per poter vedere e decifrare con attenzione occorrono delle macchine in grado di migliorare notevolmente la nitidezza di oggi che i fisici già considerano scarsa.

Curiosi i ricami e poi? Per business e know-how, mercati da conquistare. Quando si parla di grandi acceleratori di particelle si parla ad esempio anche di magneti superconduttori. Cioè di strutture capaci di produrre nello stesso tempo potenti e rifiniti. E allora si capisce perché l'Italia impegni tanti risorse in questo campo. Non solo ha un premio Nobel, una scuola di fisica tra i migliori del mondo, una tradizione. Ha anche tre industrie che possono ricevere commesse di centinaia di miliardi per costruire le nuove macchine. Accanto alla consociatissima Ansaldo, che è la prima al mondo nella realizzazione di magneti superconduttori — indispensabili, ad esempio per gli acceleratori tipo Hera e Lhc (vedi scheda) — e la Zanoni di Schio, industria specializzata nella costruzione dei «rotori», i grandi contenitori dei magneti che forniscono quella temperatura vicina allo zero assoluto indispensabile perché il metallo non opponga resistenza alla corrente elettrica (la cosiddetta «superconduttività»). E c'è, infine, la Lmi di Fornaci di Barga (Lucca) per i grandi cavi che trasportano la corrente nei tunnel, anch'essi superconduttori.

Il merito di queste aziende è di avere sviluppato linee di ricerche atipiche nel nostro Paese, conquistando la leadership in un campo che domani potrebbe rivelarsi importantissimo.

Questo settore, infatti, è decisivo non solo per la competizione Usa-Europa attorno alla scoperta di quella o quella conferma di teorie. In questi ultimi anni, infatti, i grandi acceleratori di particelle hanno dimostrato di poter «digerire» strutture interessanti. Da una parte c'è tutta una linea di ricerca (e di costruzione di macchine) che va dai laser «caricati» con gli acceleratori (i cosiddetti «Free electron lasers», laser ad elettroni liberi) sino alla recentissima proposta di Rubbia di realizzare la fusione nucleare con particelle accelerate.

Dall'altra c'è un boom ormai inarrestabile del sottoprodotto degli acceleratori, le macchine per la luce di sincrotrone, anelli di accelerazione di particelle che, attraverso accorgimenti particolari, possono funzionare come microscopi sensibilissimi, sonde nel corpo umano, matrici per microchip e così via.

# Nuovi incontri col robot

di Bruno Cavagnola

**Inizia mercoledì a Reggio Emilia un seminario dedicato all'Intelligenza Artificiale a cui parteciperà il filosofo americano John Searle. Gli sviluppi della ricerca sulla simulazione dei processi mentali umani e le applicazioni tecnologiche di questo settore dell'informatica. La nascita della «scienza cognitiva» e il Progetto avviato dal Politecnico di Milano**

quella che ha più stretti rapporti con la psicologia e in particolare la psicologia cognitivista che si pone come obiettivo la formulazione di ipotesi su come funzionano i processi mentali. In questo campo l'Intelligenza Artificiale ha dato agli psicologi un metodo per descrivere i processi del pensiero, lo strumento di lavoro per descrivere dei modelli, se lo costruisce una teoria e poi utilizzando il vocabolario concettuale fornito dall'Intelligenza Artificiale lo traduce in programmi per calcolatore, vale a dire, come si produce il testo scritto in una sua più o meno complessa struttura di dati e programmi. Un esempio può essere quello di un sistema di diagnosi di un malato. Se noi diamo un algoritmo di risoluzione ad una persona, avremo una certa percentuale di risposte esatte e di risposte sbagliate. Anzi in questo caso specifico sono state rilevate delle costanti nei tipi di risposte (il rapporto tra giuste e sbagliate) che hanno dimostrato di appartenere a quattro classi di risposte che rispondono in modo omogeneo. Ora se noi elaboriamo una teoria di come, poniamo quando abbiamo un illogismo davanti dobbiamo costruire un programma che può di fronte ad un certo tipo di situazione si comporti in modo infallibile, non a faccia quello che l'uomo fa, cioè risposte giuste e sbagliate che riproduce i costanti rilevati nel mondo. Per assurdo quindi dobbiamo ipotizzare che un certo tipo di risposta di un robot artificiale in grado di sbilanciare. E questo è stato fatto davvero da ricercatori dell'Unità di Intelligenza Artificiale dell'università di Milano. In questi settori di ricerca va prendendo posto quella che viene definita «scienza cognitiva», ossia un'area interdisciplinare in cui l'Intelligenza Artificiale ripropone il nucleo centrale di un problema attraverso cui può non parlare in sé, ma attraverso diversi settori psicologici, linguistici, filosofici della mente

za un sistema esperto che può aiutare lo stesso medico a diagnosticare per un certo paziente questa o quella malattia infettiva. La seconda area è quella che si può definire della «competenza del soggetto» comprendere il

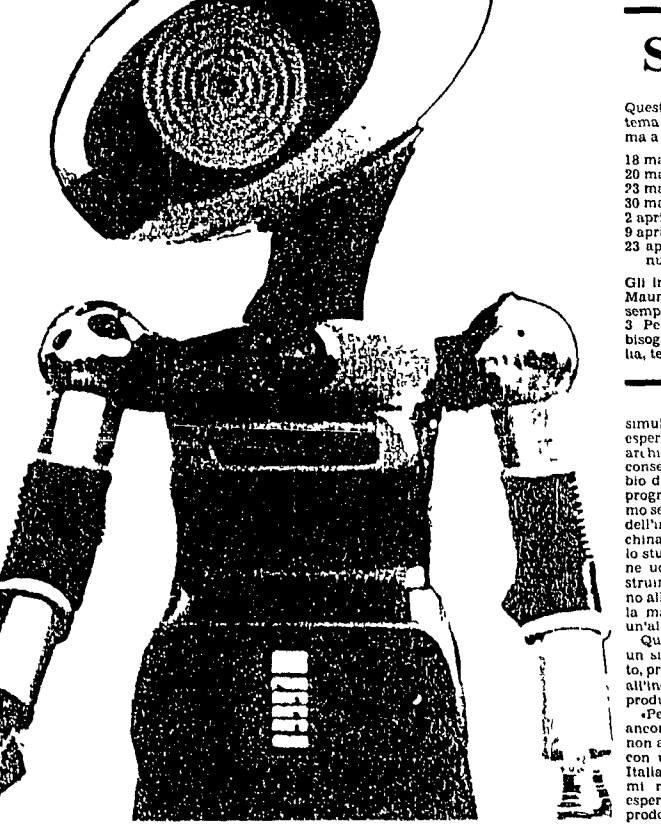
linguaggio naturale, vedere e conoscere un portamento in un determinato oggetto sono attività estremamente intelligenti, ma che riguardano competenze inconoscibili. L'informatico cioè non ha a disposizione termini di paragone concreti da cui acquisire conoscenze, ma deve basarsi su teorie, linguistiche, della percezione, ecc.

Il Progetto di Intelligenza Artificiale del Politecnico di

Intelligenza Artificiale state chiedendo le vostre ricerche? «Un primo settore è proprio quello della robotica, articolato in vari sottosegreti, come i robot autonomi, la programmazione implicita, la sensoristica, la fabbricazione del futuro. Poi c'è l'area dei sistemi esperti con particolare riferimento alle architetture distribuite. Che significa? Se un sistema esperto è un sistema che, in un campo umano, noi sappiamo che oggi un esperto non lavora quasi mai da solo, ma attorno ad un dato problema confidiamo più esperti e di discipline diverse. Anche un sistema esperto deve quindi

Con il titolo un po' scherzoso di «Le macchine pensanti incontrano l'uomo» si ritorna a parlare di Intelligenza Artificiale, quella disciplina dell'informatica che da più di trent'anni (la data ufficiale di nascita è l'estate del 1956 negli Stati Uniti) si affaccia intorno all'obiettivo di vedere che cosa si può fare di intelligente ai calcolatori, o, detto in altre parole, di costruire macchine e programmi in grado di fare cose che, se fatte dagli uomini, richiederebbero intelligenza.

Un esempio può essere quello di un sistema di diagnosi di un malato. Se noi diamo un algoritmo di risoluzione ad una persona, avremo una certa percentuale di risposte esatte e di risposte sbagliate. Anzi in questo caso specifico sono state rilevate delle costanti nei tipi di risposte (il rapporto tra giuste e sbagliate) che hanno dimostrato di appartenere a quattro classi di risposte che rispondono in modo omogeneo. Ora se noi elaboriamo una teoria di come, poniamo quando abbiamo un illogismo davanti dobbiamo costruire un programma che può di fronte ad un certo tipo di situazione si comporti in modo infallibile, non a faccia quello che l'uomo fa, cioè risposte giuste e sbagliate che riproduce i costanti rilevati nel mondo. Per assurdo quindi dobbiamo ipotizzare che un certo tipo di risposta di un robot artificiale in grado di sbilanciare. E questo è stato fatto davvero da ricercatori dell'Unità di Intelligenza Artificiale dell'università di Milano. In questi settori di ricerca va prendendo posto quella che viene definita «scienza cognitiva», ossia un'area interdisciplinare in cui l'Intelligenza Artificiale ripropone il nucleo centrale di un problema attraverso cui può non parlare in sé, ma attraverso diversi settori psicologici, linguistici, filosofici della mente



Il robot «Sica», alto 1 metro e ottanta centimetri e pesante 150 chilogrammi. È della specie dei robot-umanoidi.

## Sette sere nel futuro

Questo il calendario del ciclo di iniziative seminariali sul tema «L'Intelligenza pensante incontra l'uomo» in programma a Reggio Emilia.

18 marzo Bruno Bara, «La simulazione di attività mentali»  
20 marzo Antonella Carassa, «Modelli del pensiero»  
23 marzo John Searle, «Mente, cervello, programmi»  
30 marzo Gabriella Alreni, «Modelli della comunicazione»  
2 aprile Marco Colombetti, «Il dialogo uomo-macchina»  
9 aprile Giovanni Guida, «I sistemi esperti»  
23 aprile Giorgio De Michelis, «Cooperazione nel lavoro e nuove tecnologie dell'informazione»

Gli incontri inizieranno alle 17 presso l'Istituto Banfi - Il Maurizioano, via Pasteur 11. La lezione di John Searle si terrà, sempre alle 17, nella sala Magnani - Federcoop in via Canardi 3. Per ulteriori informazioni e per iscriversi al seminario bisogna rivolgersi a Intersezioni, via Castelli 2, Reggio Emilia, telefoni (0522) 48 50 55/48 57 08.

simulare un gruppo di esperti avere appunto una architettura distribuita che consenta il dialogo, lo scambio di esperienze tra diversi programmi-esperti. Un altro settore di ricerca è quello dell'interfaccia uomo-macchina intelligente, ossia dello studio della comunicazione uomo-robot per poi costruire sistemi che consentano all'uomo di dialogare con la macchina come se fosse un'altra persona.

Quando vedremo in Italia non avrà modo di interagire con un sistema esperto. In Italia non esiste — a quanto mi risulta — un sistema esperto che lavori a livello di prodotto. Abbiamo molti

«Penso che per molti anni ancora l'uomo della strada non avrà modo di interagire con un sistema esperto. In Italia non esiste — a quanto mi risulta — un sistema esperto che lavori a livello di prodotto. Abbiamo molti

«Penso che per molti anni ancora l'uomo della strada non avrà modo di interagire con un sistema esperto. In Italia non esiste — a quanto mi risulta — un sistema esperto che lavori a livello di prodotto. Abbiamo molti



# Stecnologia Scienza

### computer

## Micral 40, ultimo nato in casa Bull

MILANO — La Bull l'azienda francese leader europea nel settore dell'informatica ha lanciato in Italia l'ultimo nato della sua famiglia di micro-computer. Si tratta del Micral 40 (che nel nostro Paese sarà distribuito dalla Tecnodata) un computer ad alta flessibilità d'uso in grado di diventare anche il cuore di sistemi modulari destinati alle applica-

### medicina

## Per mancanza di strutture «fuori servizio» a Trieste clinica e scuola di urologia

TRIESTE — La Clinica urologica della Università di Trieste è scomparsa o non è mai esistita? Se ne discute perché il titolare, il professor Giorgio Carmignani, ha denunciato con una lettera la impossibilità di svolgere la sua attività ad un anno dall'insediamento — scrive il docente — egli si trova senza la benché minima struttura e senza la possi-

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Lo conoscevamo gli egiziani tanto che prescrizioni mediche vecchie di cinquemila anni furono rivenute nel papiro di Ebre. Un'altra descrizione dei sintomi più evidenti, aumento della sete e stimolo a urinare spesso, si ritrova in un analogo papiro babilonico dell'antica medicina Indiana. Ma i conti scientifici con il diabete si cominciano a fare solo alla fine del Settecento e purtroppo ancora adesso non si conoscono tutte le cause di questa «malattia sociale», come da tempo la definisce l'Organizzazione mondiale della sanità.

### medicina

## Ricercatori riuniti a Milano per il IV congresso internazionale

La lunga guerra col diabete è caratterizzata da predisposizione ereditaria, ma di genere particolare — spiega il professor Pozza — il diabete infatti si sviluppa in seguito a banali infezioni virali come quelle influenzali, o degli orecchioni, della rosolia, ecc

### accade

## E ora piovono cristalli dal cielo

Particelle di cristallo purissimo sono state scoperte in quattro meteoriti precipitate recentemente nel nostro paese. Si tratta di particelle piccolissime che ne vorrebbero miliardi per riempire una goccia d'acqua. Dunque nessun valore economico ma un enorme valore scientifico. Le particelle rinvenute risalgono infatti ad oltre quattro miliardi e mezzo di anni fa, cioè ad una data anteriore alla formazione del sistema solare.

### accade

## Identikit di bimbi in crescita

Come riconoscere un bambino scomparso qualche anno fa? Sembra quasi impossibile, dato che la fisiologia infantile muta enormemente in poco tempo. La soluzione l'hanno trovata due biomedici del Texas Health Science Service di Dallas, che hanno elaborato un metodo per costruire l'identikit di bambini in crescita. Grazie ad una serie di algoritmi è possibile tracciare l'aspetto che il bambino ha assunto tenendo conto dei mutamenti nei tratti del viso e del tempo trascorso. In questo modo la polizia ha potuto ritrovare ventotto bambini, alcuni dei quali erano scomparsi da casa addirittura otto anni prima. Unico limite del nuovo metodo l'identikit è possibile solo per bambini e ragazzi di razza bianca perché al base su studi di antropologia e odontologia sulle modificazioni facciali da tre al diciotto anni. Finora tali studi sono disponibili in numero sufficiente solo per i giovani bianchi.

### accade

## Vitamine a scuola

Si intitola «Il tesoro delle tredici sorelle» il programma di educazione alimentare per le scuole in distribuzione in questi giorni a Milano e provincia. L'iniziativa, già alla seconda edizione, si propone di presentare ai ragazzi i principi di una corretta alimentazione in modo scientifico, ma anche divertente. Il programma comprende manifesti e quaderni appositamente studiati per interessare gli alunni delle elementari e per coinvolgerli in lavori di gruppo. Si pensa ora di estendere l'iniziativa ad altre città.

### accade

## Power Supply a Francoforte

Dal 24 al 27 giugno si terrà a Francoforte «Power Supply», la prima fiera internazionale degli alimentatori elettronici di corrente. I sistemi di Power Supply sono quei gruppi di componenti che forniscono ai chip utilizzati nei circuiti elettronici dei prodotti e sistemi più svariati (dal computer, agli impianti di telecomunicazione, alle macchine industriali) correnti e tensioni esattamente definite e rispettate, prive cioè di oscillazioni ed interruzione. Il fatturato mondiale degli alimentatori elettronici è di circa 25 miliardi di lire, pari ad un quinto delle vendite totali di componenti elettronici. Le previsioni per il mercato europeo indicano un raddoppio del volume di mercato per gli alimentatori elettronici da circa un miliardo di dollari a due miliardi dal 1987. L'Italia conta almeno 300 produttori specializzati di Power Supply ed ha un mercato che si aggira sui 1400 miliardi di lire.

### accade

## Ecco la barca del futuro

Sistemi radio riceventi Ssb, radar di rilevamento e posizione, ecoscandagli a più scale, tracciatori di rotte, ricevitori meteo in fase simile non si tratta di strumentazioni di grandi navi, ma di apparecchiature di bordo di dimensioni ormai anche per le barche da diporto. I progressi degli ultimi anni nel campo della miniaturizzazione permettono oggi di dotare anche il semplice yacht di strumenti sofisticatissimi. Naturalmente è il problema della spesa in futuro si prevede che le attrezzature di navigazione costeranno più della barca stessa.

### accade

## Il soccorso su un cuscino d'aria

È attrezzato con strumenti e apparecchiature mediche per interventi d'emergenza, ma non è una comune ambulanza. È invece un battello fluviale che viaggia su un cuscino d'aria e in Unione Sovietica viene adibito a soccorsi d'emergenza in regioni isolate e di accesso difficoltoso. La sua caratteristica più preziosa è infatti la possibilità di spostarsi non solo sull'acqua, ma su qualsiasi superficie piana ghiaccio neve prateria. Il battello è stato ribattezzato Puma ed è più spazioso di una normale ambulanza (contiene anche un tavolo operatorio), può viaggiare alla velocità di 85 chilometri orari portandoci a bordo medici e infermieri. L'equipe per gli interventi d'emergenza può dunque raggiungere zone impervie e con rete stradale insufficiente, portare i primi soccorsi infine trasportare il malato o il ferito all'ospedale più vicino.

### accade

## Per un'Europa senza fumo

Riusciremo a trasformare l'Europa in un continente di non fumatori? È questo l'obiettivo della crociata «Europa senza fumo» lanciata dall'Organizzazione mondiale della Sanità, che ha già elaborato un piano d'azione contro il tabacco e le sue utilizzazioni. Si tratta non solo di adottare iniziative contro la diffusione della sigaretta, ma di ostacolare l'esportazione del tabacco verso i paesi del Terzo Mondo. Per ottobre è prevista nella capitale spagnola una «Conferenza europea sul tabacco e la salute» che farà il punto sulla diffusione del «vizio del fumo nel nostro continente

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Certo il nostro è il secolo del «boom» per questo disturbo cronico del metabolismo dovuto all'insufficiente o assente produzione dell'insulina, un ormone secreto dal pancreas incaricato di assicurare il passaggio dello zucchero alle cellule che poi lo bruceranno per produrre energia. Stimolo attendibile dicono che oggi nel mondo vi sono circa 100 milioni di diabetici (solo una parte dei quali diagnosticati) quasi tutti concentrati nei paesi più sviluppati. Dopo le carismatiche epidemie di diabete, malattia che è la terza causa di morte in Italia, ne è affetto dal 3 al 4 per cento della popolazione e la diffusione non è destinata ad arrestarsi tanto presto. «Il diabete cresce con l'aumento della vita media — ri-

### medicina

## Le api acchiappa-nanocurie

Il due maggio scorso, tre giorni dopo l'eruzione nucleare in Italia della nube di Chernobyl, il polline raccolto dalle api dell'area nordorientale rivelava 1160 nanocurie per chilo di liquido. Il tutto nel territorio nazionale i dati desunti dal lavoro delle operaie dell'Alveare erano sovrapponibili a quelli — in verità non molti — in molti altri territori. «I dati di Chernobyl — informano i ricercatori — sono in linea con quelli di altri territori. Inaspettatamente, l'ape si era perciò dimostrata un'efficace «acchiappacurie», un insetto test in grado di monitorare persino una forma di inquinamento così insolita e nuova come la radioattività.

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### biotecnologie

## Sperimentato in laboratorio un nuovo strumento per combattere l'epatite virale B

Questa volta l'annuncio di un'importante acquisizione scientifica non ci viene dai consueti laboratori superattrezzati dei paesi occidentali, ma dalla Repubblica Popolare Cinese. Nell'Istituto di biomedicina dell'università di Shanghai è stato messo a punto un nuovo vaccino contro l'epatite virale B. Vale la pena ricordare la tremenda incidenza di questa malattia due milioni di vittime all'anno, oltre duecento milioni di sieropositivi. Non esistendo finora una terapia farmacologica efficace, l'unica arma è costituita dal vaccino per prevenire l'infezione. Ed è proprio questo l'obiettivo delle ricerche del professor Zaiqing Li, direttore del Laboratorio di genetica molecolare di Shanghai, ospite in questi giorni del nostro Paese.

### biotecnologie

## Sperimentato in laboratorio un nuovo strumento per combattere l'epatite virale B

Questa volta l'annuncio di un'importante acquisizione scientifica non ci viene dai consueti laboratori superattrezzati dei paesi occidentali, ma dalla Repubblica Popolare Cinese. Nell'Istituto di biomedicina dell'università di Shanghai è stato messo a punto un nuovo vaccino contro l'epatite virale B. Vale la pena ricordare la tremenda incidenza di questa malattia due milioni di vittime all'anno, oltre duecento milioni di sieropositivi. Non esistendo finora una terapia farmacologica efficace, l'unica arma è costituita dal vaccino per prevenire l'infezione. Ed è proprio questo l'obiettivo delle ricerche del professor Zaiqing Li, direttore del Laboratorio di genetica molecolare di Shanghai, ospite in questi giorni del nostro Paese.

### biotecnologie

## Sperimentato in laboratorio un nuovo strumento per combattere l'epatite virale B

Questa volta l'annuncio di un'importante acquisizione scientifica non ci viene dai consueti laboratori superattrezzati dei paesi occidentali, ma dalla Repubblica Popolare Cinese. Nell'Istituto di biomedicina dell'università di Shanghai è stato messo a punto un nuovo vaccino contro l'epatite virale B. Vale la pena ricordare la tremenda incidenza di questa malattia due milioni di vittime all'anno, oltre duecento milioni di sieropositivi. Non esistendo finora una terapia farmacologica efficace, l'unica arma è costituita dal vaccino per prevenire l'infezione. Ed è proprio questo l'obiettivo delle ricerche del professor Zaiqing Li, direttore del Laboratorio di genetica molecolare di Shanghai, ospite in questi giorni del nostro Paese.

### biotecnologie

## Sperimentato in laboratorio un nuovo strumento per combattere l'epatite virale B

Questa volta l'annuncio di un'importante acquisizione scientifica non ci viene dai consueti laboratori superattrezzati dei paesi occidentali, ma dalla Repubblica Popolare Cinese. Nell'Istituto di biomedicina dell'università di Shanghai è stato messo a punto un nuovo vaccino contro l'epatite virale B. Vale la pena ricordare la tremenda incidenza di questa malattia due milioni di vittime all'anno, oltre duecento milioni di sieropositivi. Non esistendo finora una terapia farmacologica efficace, l'unica arma è costituita dal vaccino per prevenire l'infezione. Ed è proprio questo l'obiettivo delle ricerche del professor Zaiqing Li, direttore del Laboratorio di genetica molecolare di Shanghai, ospite in questi giorni del nostro Paese.



Il laboratorio insetto si è rivelato un efficace indicatore biologico per il rilevamento dell'inquinamento ambientale

La lunga guerra col diabete è caratterizzata da predisposizione ereditaria, ma di genere particolare — spiega il professor Pozza — il diabete infatti si sviluppa in seguito a banali infezioni virali come quelle influenzali, o degli orecchioni, della rosolia, ecc

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso

### medicina

## La lunga guerra col diabete

Per fortuna la grande maggioranza dei diabetici appartiene al cosiddetto «tipo 2», cioè quello degli adulti, che compare dopo i 40/50 anni in virtù di una predisposizione ereditaria sulla quale si innestano fattori esterni vita sedentaria, sovrappeso, diabete gestazionale, gravidanza. Per curarsi è quasi sempre sufficiente seguire una dieta equilibrata, condurre una vita sana con adeguata attività fisica. Più complesso il discorso



«Quān», l'ideogramma cinese che significa guarigione

Nicoletta Salvatori

Nicoletta Menzaglio

# Spettacoli

## Cultura

Qui a fianco  
il grande regista  
Kenji Mizoguchi  
Sotto una scena di  
"Racconti della luna  
pallida d'agosto"



L'anno scorso il 30° anniversario della sua morte è passato sotto silenzio. Ora l'Obraz di Milano dedica a lui e ad altri maestri del cinema giapponese una stimolante retrospettiva

# Tutte le donne di Kenji Mizoguchi

Ci siamo tutti dimenticati che l'anno scorso cadeva il trentesimo della morte di Kenji Mizoguchi il cantore della donna umiliata e offesa. Il maestro del piano sequenza assai prima di Antonioni e di Jancsó, il regista orientale che Pasolini prediligeva. Il più grande dei cineasti giapponesi si spense infatti di leucemia il 24 agosto 1956 pochi giorni prima che la Mostra di Venezia in un'atmosfera resa pesante dalla notizia presentasse il suo ultimo film *Il quartiere delle luci rosse* noto in Italia e in tutto l'Occidente col titolo *La strada della vergogna*.

pubblico dal rifacimento all'italiana *Per un pugno di dollari*. Negli anni Settanta un capolavoro come *La cerimonia* lascerà fredde le platee e Oshima potrà riscattarsi soltanto con *I nipoti dei seni* ma per motivi scandalistici.

Era stato a Venezia nel '53 con la sua attrice prediletta Kinuyo Tanaka per accompagnare i *Racconti della luna pallida d'agosto* che univano realismo e favola con una maestria ben superiore a quella di De Sica in *Miracolo a Milano*. Si fece fotografare in abito occidentale in piazza San Marco e nessuno sospettò che quel signore con gli occhiali che dava da mangiare ai piccioni fosse altri che il solito turista. Ma si presentò in kimono a ritirare il Leone d'argento diviso con il Kurosawa del *Sette samurai*.

È da salutare perciò con simpatia ogni iniziativa che tenda a contestare questo insensato stato delle cose. L'ultima è la rassegna retrospettiva dedicata ai maestri del cinema giapponese in corso all'Obraz Cinesud di Milano. È iniziata con *L'arpa birmana* o prosegue con opere di Ozu. Kurosawa Toshiyuhara Kobayashi Imamura Oshima Shindo e dello stesso Ichikawa. Raramente sono stati uniti tanti nomi di prestigio in un solo ciclo, anche se mancano altre personalità di prima grandezza come per esempio Naruse Gosho Kinoshita. Tuttavia un rilievo particolare con tre film è concesso a Mizoguchi anche per ovviare alla dimenticanza di cui si diceva all'inizio celebrando quell'anniversario sia pure in ritardo. Oggi è in programma *Racconti della luna pallida d'agosto* e a chiusura della rassegna



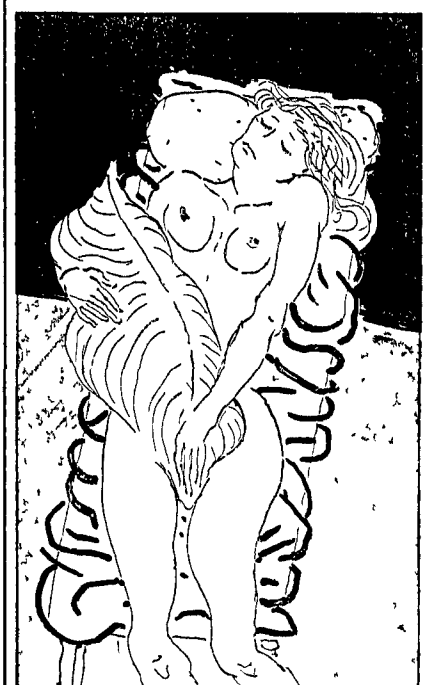
si vedranno *Gli amanti crocifissi* e *L'intendente Sansho Ugetsu Monogatari* (che è il titolo originale dei *Racconti*) e senz'altro uno dei capolavori di Mizoguchi. Il clima di fiaba ma come se detto di fiaba realistica realtà e sogno vi sono impastati in un magico equilibrio. Da un lato la resa corporea delle scene di villaggio e di guerra nel Giappone feudale dal l'altro l'aerea invenzione della donna fantasma. Con il suo obiettivo mantenuto impassibile a distanza con i suoi larghi piani sequenza contrappuntati a rari ma straordinari movimenti di macchina Mizoguchi guarda i due protagonisti il vasallo e il contadino agitati a vuoto e i loro sogni di gloria (che costano la perdita o la vita alle loro donne) annegarsi nello spazio che li rende quantomai vani ridicoli relativi. È un racconto morale ispirato a novelle giapponesi e a una leggenda cinese che con classica libertà e semplicità si muove in un circolo raffinato e sapiente tracciato con grazie sublimi da un artista al culmine della maturità.

Peccato però che della trilogia veneziana manchi il primo atto quella *Vita di O Haru* ch'era donna galante soltanto nel titolo italiano. Anzi tra tutte le vittime femminili del più famoso regista di donne del cinema non solo giapponese questa *O Haru* di un romanzo del Seicento (l'autore era citato nel titolo originale *Vita di una donna di Saikaku*) conosce la più straziante delle discese nell'abisso. Pur appartenendo alla buona società di Osaka i costumi feudali e gli uomini non la risparmiano strappandole l'innamorato e poi il figlio spingendola alla prostituzione e infine all'accattonaggio. L'abiezione irreversibile è descritta da Mizoguchi ricorrendo esclusivamente al ritmo interno del piano sequenza che qui attinge il massimo delle possibilità esplorative dal suo stile. È come se il destino della protagonista fosse raffigurato dall'effetto di un sasso gettato nello stagno da cerchi concentrici che quali gironi danteschi soffocano la donna nel contempo innalzandola al livello di un'intima e solenne poesia umanistica.

Ugo Casraghi

## Perché si continua a sottovalutare uno dei protagonisti della nostra pittura? A proposito di una recente mini-mostra

# Il piccolo grande Mucchi



Un acquaforte di Gabriele Mucchi per «I fiori del males»

MILANO - Classe 1899 dunque ottantotto anni portati però con la disinvoltura di un ragazzo inna morato di tutto ciò che la vita e il pensiero possono dare ancora a chi è attento e partecipe alle cose della mente e del cuore. È di partecipazione di vita «ad occhi aperti nel fuoco di una vicenda culturale emotiva esistenziale ed ideale per tanti versi straordinaria» Gabriele Mucchi in tutti questi anni ne ha provata molta. Decano dei pittori italiani degli anni Cinquanta la sua vita artistica comincia tuttavia molto prima negli anni Trenta come architetto, funzionalista in Italia e a Berlino e come artista del Novecento. A Parigi poi in giro per il mondo e poi ancora a Berlino dove per lunghi anni è stato professore dell'Accademia. È davvero curioso il destino di un'opera di Mucchi in Germania e nel mondo: le sue opere sono le maggiori musei ed onorate come pittore e come uno tra i maggiori teorizzatori e conoscitori del Realismo attraverso le diverse epoche della pittura, oltre che come sensibillissimo poeta e traduttore. Quando un paio d'anni fa il prestigioso Berliner Ensemble fu in Italia è stato proprio lo studio milanese di Mucchi che registrò da attori volentieri per prima cosa. Eppure da noi il mass media e le istituzioni quasi lo ignorano. Si direbbe che anch'egli faccia parte di quelle «generazioni rimosse» di cui la storia della nostra arte e della nostra cultura è curiosamente costellata.

La mostra che gli è stata dedicata allo Studio Tega di Milano è un'occasione preziosa per riproporre il suo lavoro e per far conoscere il suo pensiero e il suo stile. La mostra è un'occasione preziosa per riproporre il suo lavoro e per far conoscere il suo pensiero e il suo stile. La mostra è un'occasione preziosa per riproporre il suo lavoro e per far conoscere il suo pensiero e il suo stile.

non si farà) ne si sceglie quale segnale serio in questa direzione. Eppure — dicevamo — sotto lavoro di Gabriele Mucchi viene da lontano e costituisce un pezzo eccezionalmente intenso della nostra storia dell'arte degli ultimi sessant'anni e non solo di quella. Difatti la pittura di Mucchi è un'arte che ha un pre-animo a cui non si può sottrarre per caso proprio qui lo si dice che maggiormente ha contato nel rendere così pigri e distratti i responsabili delle mostre comunali di Milano? e perché sempre ricorrendo nelle sue scelte tematiche ed espressive connotando profondamente ogni snodo, ogni ciclo della sua vasta opera. Così che ripercorrerne le tappe significa anche richiamare alla memoria fatti, guerre, atteggiamenti asprezze e speranze. Ogni ciclo della storia di ieri ancora presenti nell'oggi, dolenti destini di uomini e di donne in carne ed ossa.

La primitivismo e romantico tra deformazione espressionista e lanciati torsioni del segno e dei toni cromatici la pittura di Mucchi è sempre intesa profondamente nelle ragioni stesse di un giudizio di un intervento sulla vita. Né contemplativa né neutrale (e come potrebbe esserlo?) e come ha dato luogo in tutti questi anni ad uno dei casi più clamorosamente solidi di coerenza stilistica ed espressiva, laddove appunto lo stile o le qualità del linguaggio si sono conformate esclusivamente purtuttavia alle circostanze di una pittura di partecipazione e di testimonianza umana e solo da quelle hanno scaturito i motivi. Ma è appunto, alla totalità dell'uomo e a tutte le sue dimensioni e complessive profondità anche soggettive ed esistenziali che Gabriele Mucchi ha sempre guardato. Il suo essere pittore è stato e sarà sempre un fatto politico. Il suo sguardo ha proprio questo significato totale, questi amplessi, una esauritiva di sguardo poetico profondo e completo rivolto alle cose della storia ma anche ai valori e alle contraddizioni costanti dell'umanità e dell'esistenza. L'apporto in questa totalità umanistica che si iscrive nella sua attività letteraria è chiamata a seguire, come una parallela intensità del cuore e della mente quella dell'artista.

La mostra allo Studio Tega presenta infatti i sette originali di altrettante acquaforte in colori con le quali Mucchi ha illustrato le sue traduzioni da Les fleurs du mal di Baudelaire già pubblicate da Einaudi ed ora riproposte in volume in una splendida edizione a tiratura limitata dalla Ed. Arca nella collana Pinacoteca diretta da Mario Montecchi e del catalogo di Luigi Cavallo Da Falck e Mallarmé a Brecht e molti altri del resto egli da sempre ha coltivato un'attività di traduttore che è certo, uno dei modi possibili per fare poesia di un mondo che si è disadesso dal desiderio dal piacere, dall'esigenza di fare poesia quindi di un impulso creativo di un mondo che si è disadesso di quest'attività. Dunque «creare sulla suggestione di un creatore che è uno dei modi di essere poeta, di porre le proprie immagini, i propri ritmi e musiche, i propri altri disciplina severa di un'arte che è un'arte che è specularmente simile e intrecciato all'originale e insieme è del tutto nuovo, rifinito, di un'arte che è un'emozione in una diversa luce»

Giorgio Seveso

# Dischi

## CLASSICA

# E Mozart giudicò otto volte Mozart



Una silhouette di Mozart

MOZART & MOZART Concerti K 150 466 467 482 188 491 501 517 interpretati da Edwin Fischer Schnabel Lipatti Gieseking Backhaus Solomon Benedetti Mielchangel Annie Fischer Rubinstein Landowska (8 dischi LMI). C'è Mozart e Mozart e per dimostrarlo con suggestivi esempi la Emi propone otto concerti (scelti fra i capolavori della maturità) ciascuno in due interpretazioni diverse. Si tratta di una serie di otto dischi (uno per concerto) pubblicati separatamente nella collana «storica» Studio e basati su un prezioso materiale di archivio per la maggior parte degli anni '30 e '50. Il gioco degli accostamenti valorizza in modo intelligente e piacevole documenti che da tempo non erano più facilmente accessibili e consente di ascoltare alcune interpretazioni leggendarie.

Schnabel in una bella esecuzione del Concerto K 467 posta a confronto con uno dei vertici della serie. Interpretazione di Dinu Lipatti e Karajan in collaborazione davvero straordinaria per unità di intenti. Edwin Fischer poi è forse il maggior protagonista della bella serie, come interprete dei Concerti K 503 (confronto con Gieseking) e K 482 (a confronto con Annie Fischer) le sue registrazioni sono particolarmente preziose come documenti assai suggestivi di un pianismo che ha contribuito in modo essenziale all'acquisizione dei capolavori di Mozart alla coscienza contemporanea.

## CONTEMPORANEA

### Polka con ironia

SCIOSTAKOVIC Quintetto op 127 Ashkenazy, piano Soderstrom Quartetto Fitzwilliam (Decca 411 940-1). Il Quintetto del 1940 è giustamente una delle pagine cameristiche più note di Sciostakovic in questo genere di musica. Il suo stile è un misto di lirismo e di impennate drammatiche che costituiscono i caratteri della fase centrale della maturità.

## POP

### Il mondo in una gola

NICK CAVE Your Universal Mx Trial Mute Stumm 31 (Ricordi). DIAMANDA GALAS «Saint of Mute Stumm 35 (Ricordi)». Il vocalista è quasi sempre nei gruppi rock una sorta di guru di catalizzatore. Il che non significa tutt'altro che il panorama dell'attuale predominante vocalità brilli di originalità. Poche le eccezioni di autentica creatività vocale e fra queste si colloca il duo di Nick Cave la cui gola è una visione del mondo in un unico atto. In questo nuovo e mozzafiato album in canzoni dove il vecchio ortodosso blues è stravolto e la lezione punk non è un'aggiunta ma un programma da svolgere. La stessa etichetta suggerisce adesso un'altra voce estremamente inventiva quella di Diamanda Galas quintessenza di belfardismo assai più mediata delle straghe di qualche anno fa come la Hagar la Lovich o Toyah. Un progetto quello della Galas che può anche mettersi in parallelo con Lori Anderson solo che il suo impianto elettronico è molto meno inventivo e suggestivo.

## Segnalazioni

WITZ ORCHESTRA «Proffimamente non stop Font Cetra Lpx 171». È il gruppo dello spettacolo vi canzioni originali e canzoni di epoche. Papaveri e papere Tornerai il tutto in uno spirito geniale ma troppo scarsa ironia per andare realmente oltre la banalità del materiale (di). AMAZULU «Amazulu» Island Hps 9851 (Ricordi). Trio vocale femminile in un miscuglio senza grosse ambizioni e una prevalenza di garbato e sereno reggae non escluse come in After Tonight reminiscenze di rhythm and blues anni '50 (di). MADISON Best in Show. Sonet Sattl 2960 (Ricordi). Hard rock di segno danese con cuppezze a volte tangibili senza particolari ossessività (di). STRAVINSKY «Pulcinella Suites n. 1 e 2» Northern Sinfonia Orchestra dir Rattle (Emi 055 2910731). La Emi propone una delle prime incisioni di Simon Rattle risalente al 1978 il giovane direttore inglese propone uno Stravinsky Pergolesi di scorrevole eleganza (pp). SIBELIUS «4 Leggende» Philadelphia Orchestra dir Ormandy (Tm 055 2910721). Il ciclo di Tuonela è una delle pagine più note di Sibelius ma molti dimenticano che fa parte di un ciclo di 4 «poemi sinfonici» tutti ispirati al Kalevala le Leggende op 22. Molto opportunamente i quattro pezzi sono riuniti nel bel disco di Ormandy registrato nel 1978 e recentemente ripubblicato (pp). MOZART «Le nozze di Figaro» Della Casa.

## JAZZ

### Così suonò Davis

BENNY CARTER «Jazz off the V» Vol 3 Spotlit, Spt 117 (Importaz Irec). Nume storico del jazz all'inizio degli anni Trenta il sassofonista Benny Carter (ostimo trombettista anche) si è con questo un posto al sole per il suo lavoro come arrangiatore svolto per varie orchestre (inclusi Henderson ed Ellington).



Benny Carter





16 marzo 1987

53

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

# Tango

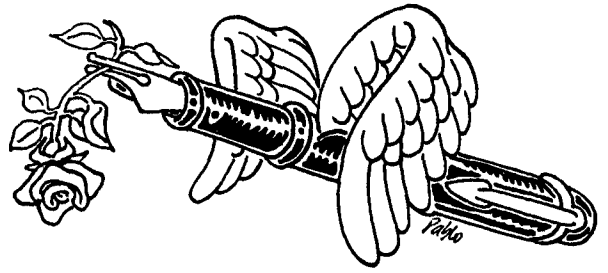


## IL GOVERNO: FACCIAMO CELO DA NOI

Perché stare a guardare come tanti poponi le sceneggiate di Craxi, De Mita e Andreotti? - L'Italia è piena di gente onesta e capace - Ecco, ad esempio, il...

- |   |   |
|---|---|
| Presidente del Consiglio<br><b>Bobo</b>                         | Lavoro e previdenza sociale<br><b>Pietro Folena</b>             |
| Interno<br><b>Stefano Rodotà</b>                                | Pubblica istruzione<br><b>Tullio De Mauro</b>                   |
| Affari esteri<br><b>Vittorio Gassman</b>                        | Lavori pubblici<br><b>Italo Insolera</b>                        |
| Grazia e giustizia<br><b>Rossana Rossanda</b>                   | Agricoltura e foreste<br><b>Fulco Pratesi</b>                   |
| Bilancio e programmazione economica<br><b>Lietta Tornabuoni</b> | Trasporti<br><b>Guido Ceronetti</b>                             |
| Finanze<br><b>Bruno Trentin</b>                                 | Poste e telecomunicazioni<br><b>Beniamino Placido</b>           |
| Tesoro<br><b>Giorgio Ruffolo</b>                                | Industria, commercio e artigianato<br><b>Paolo Sylos Labini</b> |
| Difesa<br><b>Domenico Rosati</b>                                |   |

### GOVERNO BOBO



Vincino: «Questo governo fa schifo», ma a qualcuno forse piace...

SONO PIENAMENTE D'ACCORDO CON QUESTO GOVERNO

MI PIACE, MA CAMBIEREI

1..... CON .....

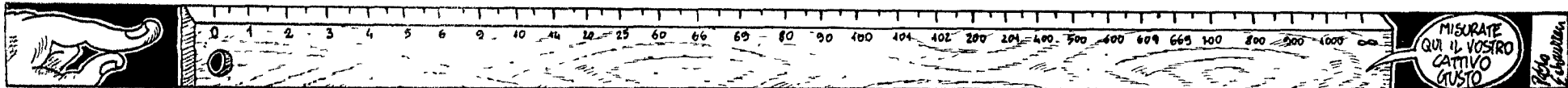
2..... CON .....

ANDATE A QUEL PAESE

Scrivete a «Tango» - SCEGLI IL TUO GOVERNO  
Via dei Taurini, 19  
00185 ROMA

**ATTENZIONE! Se riceviamo più di un milione di consensi, andiamo da Cossiga e poi presentiamo il governo alle Camere.**

- |   |   |
|---|---|
| Marina mercantile<br><b>Paride Batini</b>       | Ricerca scientifica e tecnologica<br><b>Carlo Bernardini</b>            |
| Partecipazioni statali<br><b>Mario Capanna</b>  | Funzione pubblica<br><b>Umberto Eco</b>                                 |
| Sanità<br><b>Giovanni Berlinguer</b>            | Rapporti con il Parlamento<br><b>Emanuele Macaluso</b>                  |
| Commercio con l'estero<br><b>Franco Carraro</b> | Interventi straordinari nel Mezzogiorno<br><b>Lina Sastri</b>           |
| Turismo e spettacolo<br><b>Renato Nicolini</b>  | Affari regionali<br><b>Francesco Guccini</b>                            |
| Beni culturali<br><b>Antonio Cederna</b>        | Coordinamento interno delle politiche comunitarie<br><b>Laura Betti</b> |
| Ambiente ed ecologia<br><b>Chicco Testa</b>     | Coordinamento protezione civile<br><b>Piero Angela</b>                  |
| Politiche giovanili<br><b>Eros Ramazzotti</b>   |   |



# 19 MARZO AUGURI PAPA'!!

**AUGURI BABBO!!** ECCOLI, ECCOLI...  
 "...SE ANCHE QUEST'ANNO LA LORO FANTASIA SI E' FERMATA ALLA CRAVATTA... GIURO CHE LI AMMAZZO..."

"...5.000 RAGAZZI TRA I NOVE E I DICOTTO ANNI SONO TUTTORA IN CARCERE IN SUDAFRICA..."

"...NOI VORREMMO CHE OGGI, TUTTI I PAPA' D'ITALIA, SI SENTISSERO UN PO' LORO PAPA'..."

"...OOOHHH!!!  
 ...UNA CRAVATTA!!!  
 SPENDIDO!!!"

SENTA, MA LEI E' DISTRUTTO!

PER FORZA! IL TIR CHE MI HA MESSO SOTTO ANDAVA A 90 CHILOMETRI L'ORA!

POVERACCIO! QUELLO CHE HA BECCATO ME INVECE ANDAVA SOTTO GLI 80. GUARDA QUA, NON MI HA NEANCHE SPORCATO LA CRAVATTA...

FACCIA DA CULO!

LEI DI POLITICA NON CAPISCE UN CACCHIO.

MA COSA GLI HA FATTO IL NICARAGUA A REAGAN?

E PERCHE', L'ITALIA A CRAXI E ANDREOTTI?

L'UTERO E' DI DIO E LO GESTISCO IO!

NESSUN ITALIANO A BORDO

SUI GIORNALI, ALLA RADIO, IN TV

NESSUN ITALIANO A BORDO SI CONFERMA NESSUN ITALIANO A BORDO

PECCATO

TIRIAMO UN SOSPIRO DI SOLIEVO, CI SONO STATE RISPARMIATE CENTINAIA DI INTERVISTE MICROFONO IN BOCCA A PARENTI IN LACRIME CON IL CLASSICO "SAVDIR FAIRE" RAI TV

## PIPPO ALL'ASTA!

SONO STATO L'OSPITE D'ONORE A "DOVERE DI CRONACA" DI ZUCCONI... SONO STATO LA STAR A "TIVU TIVU" DI ARRIGO LEVI...

...LO SAI PERCHE' BERLUSCONI MI VUOLE SEMPRE NEI SUOI PROGRAMMI?...

PERCHE' AD AGOSTO SCADE IL MIO CONTRATTO CON LA R.A.I.!!!

CHISSA' QUANTO MI OFFRIRA' BERLUSCONI! PIPPO! VUOI DIRE CHE TI VENDI?

IO NON MI VENDO! IO SONO UN UOMO DA GRANDE ASTA!

GRANDE ASTA? EHH SI FA PER DIRE, KATIA!!

PARA' PERCHE' UGO HA IL COMPUTER, LA DIVISA DA FOOT-BALL ORIGINALE E IL ROBOT TRANSFORMER ALTO DUE METRI?

E IO CIO' STO SCHIFINO QUI?

E QUELLE SMERDOLINE LI? EH!?

PERCHE' IL SUO PAPA' E' MOLTO PIU' RICCO DI ME

E PERCHE' HANNO ANCHE LA STATION-WAGON, DUE VIDEOREGISTRATORI, IL COMPACT QUADRIFONICO E LA CASA A CORTINA?

PERCHE' SONO DEI CONSUMISTI: DELLE PERSONE CHE COMPRANO TUTTO QUELLO CHE MENO GLI SERVE!

NOI, INVECE SIAMO INTELLIGENTI E COMPRIAMO SOLO LE COSE DI CUI ABBIAMO BISOGNO. E ORA TORNA A GIOCARE!

Poco Dopo... TU SARAI IL ROBOT TRANSFORMER INTELLIGENTE!

...E STAI ATTENTO CHE SE INCONTRI QUELLO CONSUMISTA TI FA UN CULO COSI'.



### Sono scemo

di Jacopo Fo

A scanso di equivoci vorrei premettere a questo articolo una considerazione.

Non mi reputo una persona intelligente.

Ho fatto e detto tante stupidate nella mia vita che ogni tanto mi sveglio di notte e resto lì, nel buio, a vergognarmi.

A mia consolazione trovo soltanto che non sono il solo. Se incontrassi quello che ha detto che l'essere umano è intelligente gli spaccerei la faccia. L'uomo è solo il meno stupido degli animali. Viviamo di errori, amnesie, confusioni, dimenticanze, omissioni, qui pro quo, sbagli, idiozie.

Il grande guaio degli esseri umani è proprio questa nostra tendenza a prenderci sul serio, a dividerci in buoni e cattivi, eroi e malvagi. Tutta la politica è fatta da gente che si prende sul serio e non sa neanche cosa sia il senso del ridicolo.

Natta prende sul serio Andreotti e l'Unità crede veramente che la Dc esista e sia cattiva. Craxi crede di essere stato il capo del governo.

Non si rendono conto che la realtà è governata dai malintesi, che nessuno capisce niente di quello che fa, e dice cose senza senso, che i fatti avvengono senza che nessuno li decida, come prodotto degli sbagli, dei miraggi, delle allucinazioni, delle fobie, dei deliri e delle corbellerie che la mente compie in preda a uno stato confusionale di proporzioni catastrofiche. Se fossi io il direttore dell'Unità non aprirei mai la prima pagina con un: «Il Quintale alla prova tra i veti della crisi. Io direi: «La avete l'ultima?».

La Dc fa ridere e il Pci anche, visto che non coglie il ridicolo. Ma non solo i politici sono ridicoli, il popolo italiano è scemo con il suo: «Acqua nisciuno è fessol»: «Lei non sa chi sono io!».

L'umanità è una mania di illusi che scelgono i più cretini perché il governo e il pagano perché, con la loro aria seria da gattomorto, stiano lì a dare a tutti una patatina di gente seria e intelligente.

Quando Natta sarà capace di raccontare una barzelletta che faccia ridere mi iscriverò immediatamente al Partito comunista, idem per Pannella e Capanna.

Fatta questa premessa vorrei dire che la storia dell'Aids sta dimostrandosi utilissima perché è una colossale macchina a stupid-detecter. Per incanto, alcuni insignificanti ricercatori, sostengono che in realtà l'Aids colpisce solo chi ha già un sistema difensivo debilitato da superlavoro: questo fatto spiegherebbe come mai sono gli omosessuali attivi i più colpiti, rispetto ai passivi. Questo perché è l'omosessuale attivo che con il continuo contatto tra pene e feccie altrui si trova per anni a essere



LA VERITA' QUANDO LA GUARDAI NEGLI OCCHI CAPII QUANTO SONO SCENO.

attaccato da centinaia di virus, bacilli, batteri e vari mostri e quindi, quando incontra il virus dell'Aids, è già stremato dalle continue battaglie. Uguale discorso vale per i tossicomani, che si iniettano ogni schifezza, e per gli emofilici, soggetti evidentemente deboli.

L'Europeo è stato l'unico giornale in Italia a parlare di questa ipotesi. Compiuto clericale? Massoneria sessuofobica? Ma no, ve l'ho detto, siamo scemi!

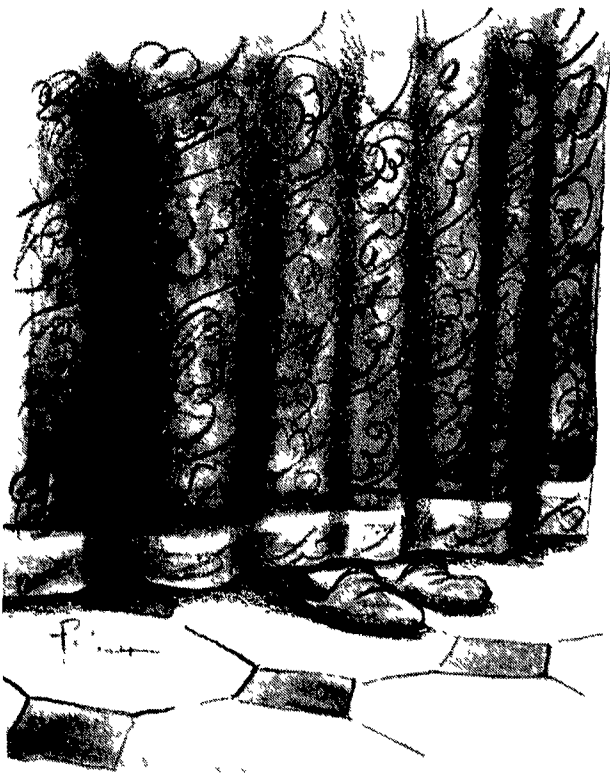
Comunque in questo panorama di mentecatti mi sento di poter conferire l'oscar assoluto al signor Piero Polato, al signor Giuseppe Tarozzi e al Comune di Milano nel suo complesso.

Questo gruppo di super eroi ha distribuito a tutte le famiglie milanesi un depliant, stampato in milioni di copie e costato certamente quattro volte la costruzione del Duomo, nel quale c'è un gioiello che forse potrà servirci in futuro per determinare un'unità di misura dell'idiozia umana.

Innanzi tutto i nostri eroi tra le cose pericolose nominano: il rapporto sessuale orale e poi inventano una nuova categoria erotica che si chiama: «bacio profondo», cos'è il bacio profondo? Mistero! Più in là essi dicono che: «baci e abbracci non sono pericolosi... Quindi ci si chiede se per bacio profondo si intenda un appassionato «lingua in bocca» che vada oltre l'ugola arrivando a lambire la trachea (forse le impiegate comunali hanno bramosie inaspettate), oppure ci si riferisca con l'aggettivo profondo alle profondità delle femmine fessure pubiche. Nel qual caso sarebbe una ripetizione del concetto precedente sulla pericolosità del «rapporto sessuale orale». Ma poi, quando i nostri serissimi informatori arrivano a elencare ciò che non è pericoloso, dopo aver sagacemente intuito che la masturbazione reciproca non è mortale, ci avvertono, con un colpo di genio, che neppure i «rapporti omosessuali femminili» sono pericolosi. E com'è? Forse che le sorelle di Lesbo non se la succhiano? Inaudito.

Com'è che per loro i «rapporti sessuali orali» non sono pericolosi? Miracolo? Intercossione della vergine Maria? Accordo di governo? Compiuto lesbico? No, idiozia.

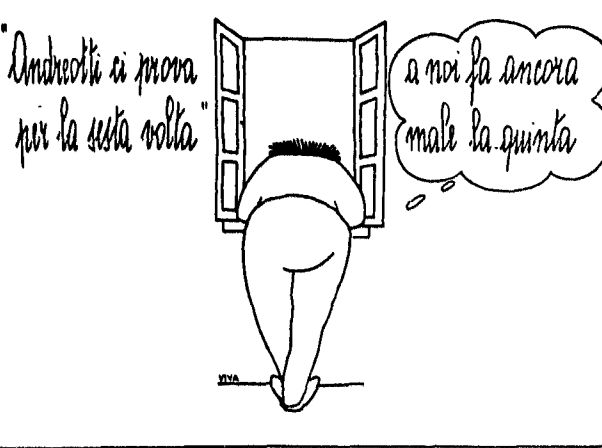
Comunque io sull'Aids ho deciso. Me ne frego. C'è tanta gente che gioca al lotto e compra la Repubblica sperando di vincere. Io a soppare mi diverto di sicuro in modo bestiale, vinco sempre. Continuate pure a sperare di vincere. Io preferisco sperare di non perdere.



Spesso, nelle ultime febbrili riunioni, il signor Cossiga Francesco si nasconde, anticipando l'arrivo di ministri, segretari e presidenti, dietro le tende di velluto dei saloni per sentire cosa dicono di lui quando non c'è

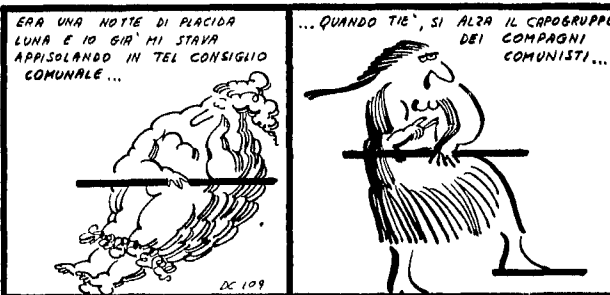


### DOPO IL CONCERTO ALL'OLYMPIA DI PARIGI GEORGES MOUSTAKI SI COMPLIMENTA CON FRANCESCO GUCCINI!



### Donna Celeste

di Renato Calligaro



### Disaffezione

di Domenico Starnone

Con la comunicazione n. 89 il preside ci ha fatto sapere: ognuno fa i comodi suoi. E poi non c'è affezione per la scuola, ora vi sistemo io. Per esempio: non è possibile che tante allieve entrino alla seconda ora vestite come per il ballo della debuttante ed escano alla quarta per grave mal di pancia: non è possibile, perché lui ha visto benissimo come queste ragazze, che si trasciano malaticce per l'atrio in abiti da soubrette, riforniscono pochi attimi dopo quando corrono incontro al teppista in moto che fuori le attende. Concludendo: basta coi permessi di uscita anticipata.

Con la comunicazione n. 90 il preside poi è passato ad ammonirci, controllate le giustificazioni. Il docente deve indagare; non: zac, la firma, senza nemmeno leggere. Per esempio: il collega Starnone ha giustificato due giorni d'assenza dell'allievo Timballo. Il preside ha voluto controllare: sul libretto di Timballo a motivo c'era: Aids. Convocato in presidenza l'allievo aveva chiarito: è stata una cosa passeggera, preside: ora sto meglio.

Non meno grave è il panorama delle assenze dei docenti - ci ha scritto inoltre il preside nella comunicazione n. 91. Collegi di sana e robusta costituzione finché erano in prova, appena diventati di ruolo si sono rivelati di salute molto cagionevole. Molti, che certificano febbre altissima con vomito, sono visti mentre fanno spese da Standa. Inoltre: la documentazione indica spesso un sospetto legame di parentela tra dottore e ammalato: per esempio tutti i certificati medici consegnati dalla collega Cucchi sono stilati da tale dottor Cucchi. Come la mettiamo?

La mettiamo che da oggi i docenti giustificano direttamente in presidenza. Dove ci ritroviamo in attesa: io, la collega Cucchi e il collega Pirota. Io: una settimana assente per faringite cronica con febbre. Cucchi: assente quattro giorni per mammografia d'urgenza. Pirota: si vede la televisione fino alle quattro di notte alla caccia di film porno (perché gli studenti lo definiscono: il masturbatore a 27 pollici) e poi al mattino non ce la fa ad alzarsi. O se ce la fa mormora alla collega Formella: fatti bicciare le dita dei piedi. E, come adesso, alla collega Cucchi nauseata: ti odorei le ascelle.

La Cucchi è entrata per prima: dieci minuti ed è venuta fuori gridando: schifo di mondo maschio.

Allora è toccata a me: «Faringite cronica» ho detto al preside, «frrr. Mi sfrigola come se avessi ingoiato olio bollente» e mi sono venute le lacrime agli occhi per come soffrivo. «Apri la bocca: mi ha ordinato lui dirigendomi in gola la luce della sua lampada da tavolo. E faccia: zzzak. Per diagnosticare: «Una faringe perfetta. Casomai il colorito: da maestro di sci». «Preside» ho detto, «Non so sciarare. Ma lui: «Allora perché butta i soldi in montagna?».

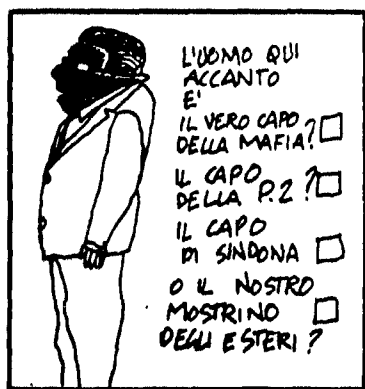
Umiliato e in stato confusionale, sulla porta ho incrociato Pirota che entrando ha subito dichiarato: «Emorroidi, preside». Quindi in un lampo, mentre il preside faceva: no no, s'è tirato giù i pantaloni e mutande.

AL TEATRO ANFRITRIONE (V.S.SABA 24 ROMA) "LIBERTÀ" PROVVISORIA DI CRISTIANO GENSI. REGIA ISABELLA DEL BIANCO. 50% DI SCONTO AI LETTORI DI "TANGO" OH!

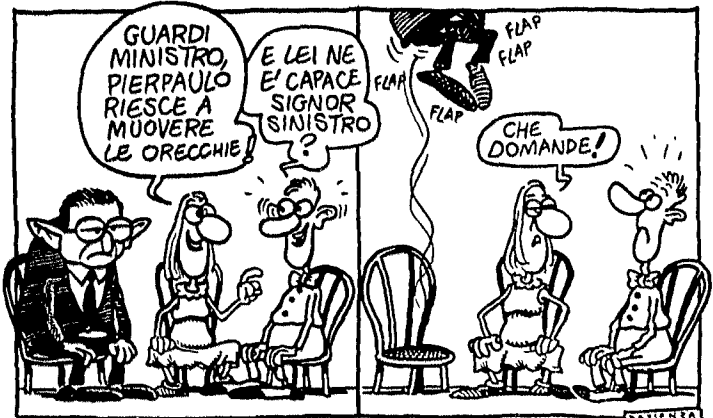


Visto che alcune facce di bronzo hanno il coraggio di riproporre Andreotti, noi, che non siamo i più fessi, riproponiamo vecchie vignette su di lui, tanto valgono ancora.

# RIECCO VELE!



SARÒ FRANCO: SO DI AVER FATTO QUALCOSA. COSA, NON SO. MA LA STORIA È L'APPOSTA PER DIRCELO.



Hanno collaborato a questo numero altan, maria amorevoli, angele, calligaro, cavazzoli, dalmariva, pablo echauran, ellekappa, jacobio fo, gino e michele, iunari, andrea pazienza, parini, domenico starnone, vigneri, vincino

Coordinamento redazionale giovanni de mauro

Testi e disegni: anche se non pubblicati non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19 00185 Roma - tel. 06/49.50.351

**L'Unità** supplemento al n. 11 del 16 marzo 1987 de

## NOMI DI OGGI

### Giulio Andreotti

di Gino e Michele

Vita, morti e miracoli della gobba più reticente d'Italia che con le orecchie che si ritrovava sapeva ascoltare gli altri ma soprattutto sapeva farli tacere

GIULIO Andreotti, 67 anni, nasce a Betlemme di sorpresa, quando tutti l'aspettavano a Roma, dove tra l'altro si era fatta rievocare la madre. Nonostante abbia sempre negato di aver conosciuto un huc, tantomeno un asinello, Andreotti porta ancor oggi i segni di un'infanzia trascorsa tra gli stenti. All'età di 5 anni, mentre, per digerire, faceva 2 passi sul lago Tiberiade, Giulio viene notato da una coppia di turisti americani, i coniugi di colore Black & Decker due falegnami che lo adottano e cercano di restituirgli un aspetto decente con la tecnica del fatelo da voi. Visti i vari primi tentativi operati sul posto, un giorno la madre putativa Decker prende con sé il piccolo Giulio e parte per Roma con la precisa determinazione di farlo curare dal più grande specialista dell'epoca. Il dottor Gibaud prende a cuore la



sconsolante situazione di Andreotti e si prodiga con rara abnegazione, ma ahimè senza alcun risultato accettabile. Alla fine, spassato, Gibaud getta la spugna e indica come unica possibile soluzione il dottor Sloan, medico personale di Eugenio Pacelli un giovane di carattere, smunto e secaligno che, accusato di collaborazionismo, sarà poi costretto a cambiar nome dopo la Liberazione. Andreotti si reca così dal dottor Sloan. Balsamo, come in seguito Giulio lo indicherà nel primo volume di *Visti da vicino*, lo considera un caso interessante e lo invita a trasferirsi in Vaticano. Ormai è fatta. Andreotti viene subito preso in simpatia da Pio XII ed inizia la propria formidabile ascesa. La Liberazione lo sorprende mentre è segretario nazionale della Fuci. Scosso da una profonda crisi di coscienza egli decide allora di accelerare la cadu-

ta del fascismo chiedendosi fino all'8 settembre in biblioteca a studiare. È questa l'occasione in cui Andreotti conosce Alcide De Gasperi, detto «Al» il mangia sporco rosso». Insieme con lui egli mette a punto i 3 principi base della Democrazia Cristiana: autonomia politica dei cattolici, aconfessionalità del partito, libero e stopper fissi al centro coi terzini d'ala fluidificanti. Enaturale quindi che quando De Gasperi si insedia sulla poltrona di primo ministro al suo fianco voglia proprio lui, Giulio Andreotti. Grazie a questa accoppiata vincente la Democrazia Cristiana il 18 aprile 1948 conquista il 49% dei suffragi e la maggioranza assoluta del Parlamento. Il giorno seguente le elezioni Andreotti firma sul *Popolo* un editoriale dal titolo: «L'impossibilità di essere onesti», all'interno del quale egli ripercorre la breve storia della Dc, dal governo di Liberazione fino al rapimento Moro, senza mai scendere nella trivisità. Entrato nel primo governo De Gasperi come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giulio inizialmente stenta un po' ad affermare la propria personalità politica. È in questo periodo che fa un po' tutto: sottosegretario al Bilancio, all'Industria, agli Esteri, i lavori più umili insomma, dei quali tuttavia ancor oggi non si vergogna. Poi, per sua fortuna, la leadership di De Gasperi si conclude per svatiati motivi, tra i quali la sua morte, avvenuta nel 1954. È il momento di Andreotti. Da questo momento la sua ascesa è inarrestabile.

**D**OTATO di eccellenti capacità diplomatiche, Giulio è anche famoso per il suo straordinario senso of humor. Sono farina del suo sacco le più famose battute politiche di questi anni, da «il potere logora chi non ce l'ha» a «ce l'ho qui la briciole», quest'ultima rivolta a Michele Sindona che non voleva prendere il caffè a stomaco vuoto.

Così, nonostante sia stato coinvolto in tutti i più grossi scandali che hanno sconvolto le istituzioni in quest'ultimo quarto di secolo, Giulio Andreotti è sempre rimasto a galla. Nel frattempo sono calati a picco anche stregoni considerati inaffondabili, come Pietro Longo, un vero Titanic nel suo campo. Lui invece mai una scuffiata, mai una falla, da quel geniale surfista della politica che è. Governo, elezioni anticipate, referendum sono oggi nelle sue mani. Siamo tutti certi che Andreotti saprà decidere per il meglio. Non si farà insomma mettere i piedi addosso da nessuno. Anche se molti sono convinti che calpestarlo porti bene.





# motori

## A rafforzare l'immagine sportiva della Automobili Peugeot

Quando, nell'ottobre scorso si era avuta l'occasione in Francia di una prima presa di contatto con la Peugeot 205 Gti 130 Cv, ne avevamo sottolineato le caratteristiche sportive e la grinta. Avevamo anche annunciato che la berlina sportiva sarebbe arrivata da noi a fine gennaio e che sarebbe stata venduta in Italia ad un prezzo intorno ai 19 milioni di lire. Per coloro che attendevano la 130 Cv l'attesa si è fatta più lunga tanto che solo da ieri questa versione della 205 è disponibile in Italia, ma l'attesa è stata anche premiata, perché il suo prezzo risulta essere inferiore di circa un milione di lire rispetto alle previsioni.

La versione da 130 Cv della Peugeot 205 Gti



# Arrivata in Italia la 205 Gti 130 Cv

La 205 Gti 130 Cv, infatti, è stata messa a listino dalla Peugeot Talbot Automobili Italia a 17.600.000 lire (iva compresa, franco concessionario). Le prestazioni della 205 Gti 130 Cv 206 km/h di velocità massima, 7,8 secondi per passare da 0 a 100 km/h, il chilometro con partenza da fermo coperto in soli 29,2 secondi. I consumi (5,9 litri ogni 100 km a 90 km/h, 7,7 litri a 120 km/h nel ciclo urbano secondo le indicazioni della Casa) non sono proprio da record, ma va ricordato che questa vettura lunga solo metri 3,70 e pesante solo 875 chili monta un motore di 1305 cc.

È battuta per 2 chilometri in velocità massima dalla Volkswagen Golf 16 valvole. Ricordiamo, dunque, le prestazioni della 205 Gti 130 Cv 206 km/h di velocità massima, 7,8 secondi per passare da 0 a 100 km/h, il chilometro con partenza da fermo coperto in soli 29,2 secondi. I consumi (5,9 litri ogni 100 km a 90 km/h, 7,7 litri a 120 km/h nel ciclo urbano secondo le indicazioni della Casa) non sono proprio da record, ma va ricordato che questa vettura lunga solo metri 3,70 e pesante solo 875 chili monta un motore di 1305 cc.

È proprio grazie a questo motore che la 205 Gti 130 Cv non solo è al vertice, per prestazioni, della serie 205 che conta ben 22 modelli, ma è posizionata molto in alto anche nell'intera gamma Peugeot. Ampiamente rivisto, questo

motore a 4 cilindri ad albero a camme in testa con un rapporto di compressione di 9,6:1 è alimentato da un sistema di iniezione L-Jetronic della Bosch ed ha una coppia massima di 16,8 kgm a 4750 giri. La sua adozione ha naturalmente imposto di adattare l'intera vettura. Così il cambio a 5 rapporti è stato modificato per farne il meglio dalle qualità del motore, la taratura delle sospensioni è stata opportunamente variata. I quattro dischi di cui gli anteriori ventilati sono stato potenziato.

Bastano pochi chilometri alla guida di questa berlina per apprezzare le doti, compresa una certa rumorosità ed una rigidità da vera sportiva, e per capire che corrisponde appieno alla strategia Peugeot, che ha trovato proprio nella sportività gli accenti giusti per la propria immagine.

## Il legale

### Concorso formale di reati

Quando da un sinistro stradale derivano pluralità di esiti (morte di una o più persone e lesioni di una o più persone) non si realizza l'ipotesi di un reato complesso, ma si configura un concorso formale di reati.

Il concorso formale di reato, invece, non determina tale procedibilità di ufficio, anche in presenza degli stessi elementi, bensì ogni reato subisce le regole che gli sono proprie.

E così per il reato di omicidio colposo si procederà di ufficio, mentre per le lesioni colpose si procederà soltanto se verrà presentata querela. La presentazione della querela avrà influenza, invece, al fine

della pena, nel senso che si applicherà quella prevista per il reato più grave, aumentata fino al triplo.

Il termine prescrizione sarà diverso nel reato complesso si terrà conto soltanto di quello maturato per il reato più grave, nel concorso formale di reati ogni reato conserverà la propria autonomia, con la conseguenza che ogni reato sarà dichiarato prescritto per il decorso del tempo previsto per quel reato (quello per l'omicidio colposo è più lungo di quello per le lesioni colpose).

Chiarite amnistiate perché strettamente collegate all'omicidio colposo e potranno essere dichiarate amnistiate solo se lo sarà il reato più grave nel concorso formale di reati le lesioni saranno amnistiate anche se il provvedimento di clemenza non si estende all'omicidio colposo.

FRANCO ASSANTE

Il campionato mondiale turismo per vetture di gruppo A è alle porte (quello europeo partirà il 5 aprile in Inghilterra). Domenica 22 marzo a Monza vi sarà la prima ed attesa sfida iridata di queste autovetture della serie. Le case automobilistiche impegnate ed interessate a questo tipo di competizione, hanno investito grosse somme di denaro per la progettazione delle loro vetture e per una efficace promozione della categoria che ha ricevuto anche il benplacito della Fisa (Federazione internazionale sport automobilistici).

È dagli inizi degli anni '70 che non si registra una tale, massiccia presenza Alfa-Romeo Maserati, Bmw, Ford, Toyota, Volkswagen e Holden (General Motors australiana) costituiscono infatti un bel biglietto da visita.

Secondo gli addetti ai lavori il mondiale turismo ha buone probabilità di offuscare la pur grande popolarità della F1 e di essere un caso di successo ed significativo supporto, specie dal punto di vista tecnologico. Se si tiene conto che anche le case partecipano seppur in via non strettamente ufficiale, il quadro è completo.

Le vetture italiane il compito di addebiellare non è dei più facili. La Maserati, attraverso l'organizzazione tecnica di Elio Imberti, si prepara ad attraversare un anno di apprendistato con la sua Turbo pur se le possibilità di ben figurare, sulla pista, esistono.

L'Alfa Romeo, dal canto suo, ha fatto le cose in grande stile. Oltre a fornire i propulsori a 4 cilindri turbo di 1700 cc, la Ligier, a promuovere la nuova formula promozionale Alfa-boxer, ed a presentare il nuovo 2 litri turbo, ha accettato la partecipazione per la F3 (equipaggiata anche l'ultima versione della 75 di serie), ha infatti iscritto due vetture ufficiali ad ogni una delle 12 prove in calendario previste.

La tratta delle 75 turbo, che da mesi vengono collaudate sulla pista privata di Balocco. Queste macchine promettono scintille, forti anche dei nomi dei 4 conduttori chiamati a guidarle: Paolo Barilla, specialista delle gare endurance e vincitore di una 24 ore di Le Mans con la Porsche 956, non ha certo bisogno di presentazioni. Jacques Lafitte, lo sfortunato pilota parigino che ha dovuto rinunciare alla partecipazione del campionato piloti F1 per i postumi dell'incidente occorsogli con la Ligier, costituisce una certezza.

Giorgio Francia, ex-pilota collaudatore della casa dei Barchetti, e l'ingegner Alessandro Nannini completano l'agguerrita formazione.

In altre gare, a scopo promozionale, l'Alfa Romeo ha pensato di ingaggiare anche altri piloti di grido, a cominciare proprio dall'argentino monzese, che vedrà Michael Andretti, figlio del più famoso pilota americano, al volante del convalescente Lafitte. In appoggio alla squadra ufficiale vi saranno anche tre team privati, che disporranno delle medesime vetture spinte da propulsori a 4 cilindri in linea di 1700 cc dotati di turbocompressore Garrett.

Le prestazioni di queste macchine, che ovviamente sono state affinate rispetto al già ottimo modello di serie, risultano entusiasmanti: 275 km/h di velocità massima raggiunta da una potenza di 280 cavalli. La 75 turbo difenderà le proprie ambizioni iridate nella classe da 1600 a 2500 centimetri cubici.

L'avversaria più temibile della macchina italiana è senz'altro la Bmw M3, che con un motore aspirato di 2312 cc eroga quasi 300 cavalli di potenza ed avanza anche intenzioni di vittoria nella classifica assoluta.

Anche la Ford, con la Sierra Cosworth da 360 cavalli (corre però in una divisione diversa da 75 ed M3) ha subito lasciato capire che il suo impegno non consiste solo nel riformare i propulsori di F1 la Bentley. Preparato dunque ad un campionato davvero stimolante (anche per i numerosi collezionisti di vetture iridate), che dall'Italia alla Francia, dall'Inghilterra alla Australia, dalla Germania alla Nuova Zelanda, decreterà forse l'inizio di una nuova ed intelligente sfida industriale.

LODDOVICO BASALDÙ

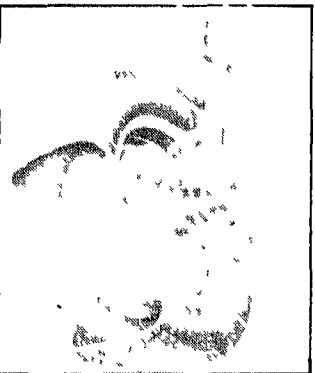
Il motore Alfa Romeo per la Formula 3 derivato da quello della Alfa 75 di serie. Nella foto in alto: l'Alfa Romeo 75 1.8 Turbo Evolution che gaggerà nel Mondiale Turismo.

LODDOVICO BASALDÙ

## Campagna per la sicurezza dal 23 marzo al 30 aprile

# Controlleranno i pneumatici gratis i gommisti Michelin

Una rilevazione, svolta dall'Automobile Club d'Italia in collaborazione con la Michelin, ha recentemente dimostrato che soltanto 17 automobilisti su 100 viaggiano con i pneumatici della loro macchina in perfetta efficienza. In particolare l'indagine, svolta su un campione di 9.280 autovetture e 46.400 pneumatici, ha rivelato che, in Italia, il 17 per cento delle automobili in circolazione presenta pneumatici usurati in modo irregolare, che nel 14 per cento dei casi i battistrada e al limite di sicurezza (nonostante che il nostro Codice della strada preveda un solo, insufficiente, millimetro di profondità residua della gomma acciupata), il 70 per cento degli autoveicoli circola con pneumatici che hanno una pressione scorretta.



La vettura della «Test guida sicura» e una vista parziale del sistema Mtm di controllo dei pneumatici.

Quest'ultima dato, comprendente sia i pneumatici che presentano una pressione troppo alta (e che possono quindi creare difficoltà viaggiando su asfalto bagnato), oltre che provocare un'usura anomala della zona centrale del battistrada), sia quelli (un'associazione di difesa dei consumatori valuta si tratti del 47 per cento) che hanno una pressione di gonfiaggio troppo bassa (surriscaldamento, usura rapida delle spalle del battistrada, riduzione sino al 30 per cento del rendimento chilometrico).

Sulla base di questi dati — ed anche di quelli di un'altra indagine dell'Ac

che, nel 1985, aveva valutato che almeno 1000 incidenti gravi, con 100 morti, erano stati provocati in Italia da vetture con pneumatici in cattive condizioni — la Michelin, che divide oggi con la Pirelli e le contende la posizione di prima azienda costruttrice di pneumatici nel nostro Paese (il primato storico dell'invenzione del pneumatico è sicuramente della Michelin), ha deciso di lanciare il «Primo test nazionale guida sicura». Si svolgerà dal 23 marzo al 30 aprile, con la collaborazione dei 15.000 addetti ai 4652 punti vendita autorizzati, sparsi su tutto il territorio.

Scopo del Test — secondo i dirigenti della Michelin che hanno deciso di investire oltre due miliardi di lire nell'operazione «Guida Sicura» — è quello di sensibilizzare gli automobilisti sull'importanza di controllare i pneumatici, componenti fondamentali delle loro automobili e di rivalutare il rapporto utente-venditore specialista. Naturalmente la Michelin continuerà a ricavarne anche indiretti vantaggi commerciali e di immagine, ma ciò non sminuisce la bontà dell'iniziativa.

Dal 23 marzo al 30 aprile, presso i rivenditori specializzati che espongono la vettura Michelin, tutti gli automobilisti avranno dunque l'opportunità di far controllare, gratuitamente, la pressione di gonfiaggio e il grado di usura del battistrada dei pneumatici (di qualunque marca essi siano) delle loro automobili.

A tutti sarà consegnato un opuscolo con i consigli per il miglior impiego dei pneumatici (ne sono state stampate oltre 10 milioni di copie) e tra tutti coloro che sottoporranno le loro vetture al controllo saranno sorteggiati centinaia di premi. Il più fortunato riceverà una Maserati Biturbo, naturalmente «gommata» Michelin.

## Nuovi i Fiat Ducato 10

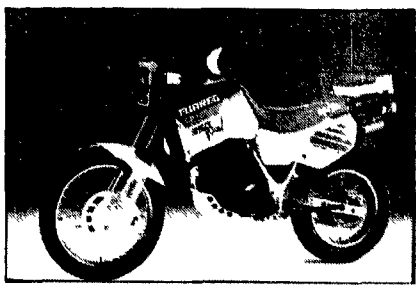
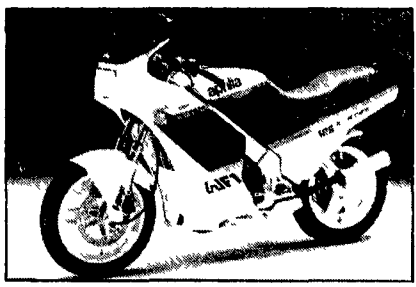
Diverso il motore - Costano e consumano di meno



La Fiat ha introito la commercializzazione di una nuova versione del Ducato 10 che si differenzia dalla precedente per la motorizzazione e per il prezzo. Sia le versioni Furgone che la versione Supercombi, infatti, sono equipaggiate con un motore a gasolio di 1930 cc e cambio a 5 marce in luogo dei Diesel Sofim di 2400 cc con cambio a 4 marce.

Pagina a cura di Fernando Strambaci

## Aprilia AF1 125 e Tuareg due «cavalli di battaglia»



I buoni prodotti si vendono sempre. Oggi più che mai. La Aprilia di Noale sembra aver fatto tesoro di questo concetto e l'ha individuato, tant'è vero che, a fronte di un calo di vendite del 17%, circa del settore motocicli a livello nazionale, ha realizzato nell'86 un incremento di vendite del 37%.

Specializzata nelle piccole e medie cilindrate l'Aprilia ha visto immatricolate oltre 10.000 delle sue moto nel corso dell'86, con una quota del mercato italiano pari al 9% (gli scooter fanno storia a se non essendo inclusi statisticamente fra le motociclette).

In linea con il discorso di qualità ed eleganza che caratterizza la produzione Aprilia, la nuova AF1 125 (nella foto di sinistra) presenta sul mercato nell'affollato segmento delle 125 sportive l'ultima novità di Gran Premio, la nuova moteridita il telaio a doppio trave portante lasciato ben in vista. I freni sono a disco, montati su belle ruote a tre razze Studia accuratamente alla galleria del vento, la carenatura è anche elegante e si integra perfettamente con la parte serbatoio-fianchetti-codino.

La sospensione anteriore consta di una forcella provvista di sistema di regolazione esterna e consente di ottenere l'effetto anti-dive, quella posteriore adotta una soluzione all'avanguardia per le moto con trasmissione finale a catena, il monoabbraccio. I vantaggi di quest'ultima soluzione sono però inferiori, maggiore rigidità, facilità di smontaggio della ruota.

Non manca, evidentemente, su una moto così raffinata una completa strumentazione che consente di tenere sotto controllo l'esuberante potenza del motore che arriva a 27 CV a 8500 giri e permette la velocità massima di 150 km/h. Il cambio ha sei rapporti. La AF1 125 viene venduta al prezzo di L. 4.250.000 e al prezzo di 4.550.000 se provvista di avviamento elettrico.

Altro «cavallo di battaglia» per il 1987 è la Aprilia Tuareg Wind 350 (nella foto di destra), una enduro che promette prestazioni di rilievo sia su asfalto che fuori strada.

La moto è caratterizzata dalla carenatura del faro raccordata al serbatoio e dal parafrangente anteriore a filo della ruota, inusuale per una enduro. È in atto, infatti, un processo di trasformazione per un migliore uso stradale delle

enduro, che la Honda ha ben esemplificato con la sua recente Transalp 600. La Wind mette a disposizione di chi voglia parecchio un portapacchi con borsa asportabile ed una completa strumentazione che comprende addirittura il check control, l'indicatore del livello benzina ed il termometro dell'olio. La velocità massima è di 150 km/h. Il prezzo è di 6.300.000 lire.

UGO DALLO



# NAPOLI INDENNE UNO 0-0 CHE SA GIÀ DI SCUDETTO

## La Roma non espugna il S. Paolo Milan e Juventus più lontani



Il portiere della Roma Tancredi protetto da Righetti anticipa Maradona

Il Napoli raccoglie domeniche favorevoli come fossero ciliegie ed è giusto che sia così. Quel suo primo posto in classifica è il premio a tante cose belle, dalla consistenza tecnica della squadra sottile, concorrente in modo sempre più marcato dalla pochezza delle concorrenti, alla festa che il suo pubblico accende ogni domenica negli stadi. Il Napoli ha reso vano anche l'assalto dell'avversario che gode in questo momento migliore salute, la Roma mentre cadevano malamente il Milan a Brescia e senza attendenti, la Juventus a San Siro. L'idea che proprio la gara di Milano rappresentasse il confronto tra le immediate inseguitrici, tra le «secondo forze» del campionato suggerisce una sola cosa: la chiusura anticipata di questo torneo. Di cose brutte, moderate e avvilenti quest'anno se ne sono viste molte già quando tante squadre avevano le possibilità di credere in qualche cosa. Ora che i numeri parlano chiaro cosa ci aspetta? Forse squalidi confronti come la «superfida» Inter-Juventus dove sono rimasti, dello storico antagonismo, solo i veieni di rabbia insensate e tanta pochezza di gioco? D'ora in avanti ci attendono forse solo gare di questo tipo?

### Il cammino verso la meta

22 marzo	INTER-NAPOLI
29 marzo	NAPOLI-JUVENTUS
5 aprile	EMPOLI-NAPOLI
12 aprile	VERONA-NAPOLI
19 aprile	(sosta internazionale)
26 aprile	NAPOLI-MILAN
3 maggio	COMO-NAPOLI
10 maggio	NAPOLI-FIORENTINA
17 maggio	ASCOLI-NAPOLI

Udine che fa pensare ad una totale smobilizzazione dei friuliani con la concreta possibilità di tanti punti graziosamente concessi d'ora in avanti ed altri risultati «sorprendenti» che non potranno non far aumentare la fiducia per la correttezza di questo calcio dove i margini di credibilità sono ormai ridottissimi.  
Con il Napoli che svetta in

felice solidità la classifica ha un senso per chi deve evitare la B, con quattro-cinque squadre a caccia di ogni punto utile. Più in alto non c'è nemmeno una corsa ai posti Uefa, già ipotizzati e saranno probabilmente difesi con «saggi» 0-0. Così l'impressione è che per quest'anno la festa sia proprio finita.  
g. pi.

### RISULTATI

Brescia-Milan	1-0
Como-Ascoli	0-0
Empoli-Sampdoria	0-0
Inter-Juventus	2-1
Napoli-Roma	0-0
Torino-Atalanta	0-0
Udinese-Avellino	2-6
Verona-Fiorentina	2-2

### CLASSIFICA

Napoli	34 (0)	Avellino	20 (-12)
Roma	29 (-4)	Torino	19 (-14)
Inter	28 (-5)	Empoli	18 (-15)
Juventus	28 (-5)	Fiorentina	17 (-15)
Milan	28 (-5)	Brescia	16 (-18)
Verona	25 (-8)	Ascoli	16 (-18)
Sampdoria	23 (-10)	Atalanta	14 (-19)
Como	20 (-13)	Udinese	8 (-16)

### PROSSIMO TURNO

(Domenica 22 marzo ore 15)

Ascoli-Udinese	Inter-Napoli
Atalanta-Verona	Juventus Como
Avellino-Torino	Roma-Empoli
Fiorentina-Milan	Sampdoria-Brescia

### Gli eroi della domenica

## E il Trap alla sua Juve levò anche la speranza

Diabolico Trap si era mascherato e andava in giro raccattando botte che sembrava la Fiorentina non aveva vinto neppure col Gutenberg. E qui vi devo una spiegazione lunedì scorso mi hanno preso tutti per scemo perché parlavo del paraggio dell'Inter col Gutenberg anziché col Götterberg magari scemo lo sarò — la vecchiaia ha i suoi diritti — ma non in quella circostanza dell'Inter che giocava col Gutenberg aveva parlato il Tg2 per bocca — e che bocca — come Virna Lisi ai suoi tempi — con quella bocca può dire quello che vuole e lei infatti lo dice anche che l'Inter gioca col Gutenberg l'Inter giocava col Gutenberg e lo giocò sull'equivo- Solo che in tipografia è stata tagliata una riga ed era appunto quella che parlava del Tg2. Insomma lo ho fatto. Trapottoni invece ne rideva con tutti, ma solo per tranquillizzare la sua ex moglie. Poi le ha dato una martellata in testa a tradimento alla vecchia Juve ha tolto l'ultima cosa che le restava la speranza. Adesso il Napoli rispetto alla Juve, ha sei punti di vantaggio e il discorso è chiuso.

### Totocalcio

Brescia-Milan	1
Como-Ascoli	X
Empoli-Sampdoria	X
Inter-Juventus	1
Napoli-Roma	X
Torino-Atalanta	X
Udinese-Avellino	2
Verona-Fiorentina	X
Bari-Lecce	1
Lazio-Gremese	1
Messina-Parma	X
Ancona-Riegiana	X
Casale-Pro Vercelli	1

Se ne riparerà l'anno prossimo, riataccando come Tortora a Portobello. «Dove eravamo rimasti? Eravamo rimasti che la Juve le prendeva con l'Inter e il Napoli se ne andava e ormai chi lo ferma più? Certo che fa un poco impressione nel Napoli, vedete Maradona che corre a pancia in fuori e con la testa piegata da una parte. Il giovinotto ormai ha una pancia che nemmeno Spadolini e De Michelis (sarà mica in stato interessante? E il cardinale Ratzinger non si pronuncia) e tiene la testa piegata da una parte perché prima portava solo un brillante nell'orecchio, adesso ci si appende dei pendacocchi che nemmeno Maria Teresa Ruta la quale all'Altra domenica sportiva si era appesa ad un orecchio un Tir. Bene ormai è tutto deciso, lassù in cima. È in giù che le faccende si complicano. L'Udinese ha perso 6 a 2 con l'Avellino che è il punteggio con il quale gli svedesi battevano gli italiani in Coppa Davis. Ma non vorrei che adesso i bravi tifosi udinesi piantassero un casotto come quello per Zico e chiedessero l'annessione all'Austria. Il fatto è che De Sisti dovrebbe seguire «Tutto il calcio minuto per minuto» e imparebbe come si fa il Como, ieri, ha

### QUOTE ai 21 vincenti con punti «13» spettano lire 498 740 000 agli 887 vincenti con punti «12» spettano lire 11 807 000

### Totip

PRIMA CORSA	
1) Avio	2
2) Esteno	1
SECONDA CORSA	
1) Cardè	X
2) Eufelio L.B.	1
TERZA CORSA	
1) Basanjo	2
2) Edredone	X
QUARTA CORSA	
1) Elebrina	1
2) Err di teolo	X
QUINTA CORSA	
1) Ronchey	2
2) Roman Banner	X
SESTA CORSA	
1) Amadeo Giordano	2
2) Jesse James	X
QUOTE ai 145 vincenti con 12 punti spettano L. 4 014 000 ai 174 vincenti con 11 punti L. 330 000 ai 13 198 con 10 punti L. 43 000	

## Incidenti a San Siro Colpito Malgioglio Due feriti a Torino

Incidenti si sono verificati ieri a Milano e a Torino. Prima di Inter-Juventus si sono registrati sugli spalti di S. Siro scontri tra le opposte fazioni. Poco prima del fischio d'inizio il portiere nerazzurro Malgioglio, colpito da un oggetto lanciato dal settore dove si trovavano i tifosi juventini, è rimasto alcuni secondi a terra. La polizia è intervenuta per mettere fine ai lanci. Al termine di Torino-Atalanta un pullman con tifosi bergamaschi è stato fatto segno ad una fitta sassalata. Due persone sono rimaste ferite in maniera non grave. Gli occupanti del mezzo sono stati successivamente interrogati in questura. Si è appurato che il pullman era stato preso d'assalto da tifosi granata durante il tragitto dallo stadio alla stazione ferroviaria di Porta Nuova. Per difendersi — stando alle ricostruzioni della polizia — alcuni occupanti dell'auto mezzo avrebbero infranto i vetri per rispondere con il lancio di bottiglie e colpi di bastone.

## Quasi mezzo miliardo ai «13» nella giornata del montepremi record

Quasi mezzo miliardo di lire al 13 e record assoluto del monte premi del Totocalcio. Una giornata campale, insomma, quella di ieri per i patiti della schedina. Il monte premi è stato di quasi 21 miliardi per l'esattezza 20 947 090 100 lire. Siamo di quasi mezzo miliardo oltre il precedente limite, stabilito nel concorso del 30 novembre '86. E veniamo alle quote. I 13 sono stati ventuno e vincono la bellezza di 498 740 000 lire. I 12 sono 887 e incamerano la somma di 11 807 000 lire.

### I cattivi della A

- ASCOLI — Ammonito nessuno
- ATALANTA — Ammonito Barcella
- AVELLINO — Ammonito nessuno
- BRESCIA — Ammoniti Bracco Gantlini Giorgi e Turchetta
- COMO — Ammonito Casagrande
- EMPOLI — Ammonito Bianco
- FIORENTINA — Ammoniti Contratto e Gelsi
- INTER — Ammonito nessuno
- JUVENTUS — Ammonito Braschi
- MILAN — Ammoniti Bonetti e Galli
- NAPOLI — Ammonito nessuno
- PARMA — Ammonito Gerolmi e Giannini
- SAMPDORIA — Ammonito nessuno
- TORINO — Ammonito Beruatto
- UDINESE — Ammonito nessuno
- VERONA — Ammonito Galà

### Così in Tv le coppe di calcio e di basket

ROMA — Mercoledì prossimo sono in programma le partite di ritorno dei quarti di finale delle coppe europee di calcio. In Coppa Uefa, come è noto, sono impegnate Inter e Torino contro Götterberg e Tirolo. Difficili compiti per le due italiane avendo pareggiato entrambe a «reti bianche» l'incontro di andata. La Tv si occuperà abbondantemente delle due partite trasmettendo in diretta gli incontri. Questo il programma su Rai due alle 18,35 Tirolo Innsbruck-Torino, su Raiuno alle 20,40 Inter-Tir Götterberg (con esclusione della zona di Milano salvo accordi dell'ultima ora). Alle 23,45 su Raiuno in «Mercoledì sport» telecronaca differita di Barcellona-Dundee di Coppa Uefa. Questa settimana in palio anche la Coppa delle Coppe. Ma di basket La Scavolini Pesaro affronta domani a Novi Sad in Jugoslavia il Cibona di Zagabria. Un tempo della partita in registrata su Raiuno alle ore 24.



Le cronache domenicali ci hanno ormai abituato alla violenza negli stadi. Proprio per questo fa spicco l'iniziativa assunta da Domenico Migliacci presidente della Ternana. Un pasto caldo a tutti gli spettatori (6 412) prima della partita. Ieri si giocava Ternana-Francoforte per il campionato di C2 e gli intervenuti allo stadio «Liberati» hanno mangiato sugli spalti, (nella foto) Lasagne, pollo arrosto o cotoletta alla milanese, contorno, frutta dolce e vino questo il menù. Un segno di pacificazione, un recupero di serenità. Certo un'operazione del genere sarebbe risultata ardua al San Paolo di Napoli, dove erano convenute 80 000 persone.

## Davis: fuori l'Italia, ma Canè batte Wilander

SERVIZI DI MARCO MAZZANTI A PAG 19

## Nel basket è prima la Divarese Firenze in A1

SERVIZI A PAG 19

# CAMPIONATI MONDIALI DI ATLETICA ROMA

29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

## DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.

BIBITA GASSATA UFFICIALE

INTER JUVE



Pelè in tribuna a San Siro

Pelè in tribuna Il profumo del bel calcio che fu

MILANO — Se permettete sono un'altra cosa. Sì, parliamo dei vari Calciatori, Piraccini (per altro bravissimo), Soldà, Mandorlini, Serena e tutti gli altri «onesti» lavoratori del pallone che ieri si sono spompati sul prato del Meazza. Certo, piena di buone intenzioni, magari generosa come Graziani, che però, rispetto a quell'omino nero che ieri stava in tribuna sommerso dall'affetto dei tifosi, sembravano impegnati in un altro gioco. Pelè, con un'asciutta pelliccia, il guardava interessato, con scarpino, e poi parlottava fittito fittito con il fratello Chlasek cosa gli diceva. A noi ha detto questo: «Mi è piaciuta l'Inter. Soprattutto per la sua grinta che mi ricorda quella di Trapattoni quando mi controllò durante una partita tra la nazionale azzurra e quella brasiliana in campo «era il più completo», è Maradona. E la sua squadra, il Napoli, merita di vincere lo scudetto. La Juventus?

La vecchia signora puntava a un pari in bianco

Un fantasma la Juve L'Inter d'emergenza vince senza patemi Fanna e Garlini implacabili matador di una difesa tutta sconclusionata

MILANO — L'Inter usciva da tante emergenze, faceva i conti con gli infortuni e le tante squalifiche, ha rimediato utilizzando quello che Pellegri ha assoldato in questi tre anni e non è certo merce di prima qualità. La squadra messa in campo è bastata comunque a fare una formazione da opporre a quell'insieme di nomi anche gloriosi riuniti sotto le maglie a righe bianconere che ieri componevano una massa informe inconsistente. Ieri a San Siro, davanti ad una squadra di emergenza come l'Inter la Juve ha fatto vedere di non essere più nemmeno un qualche cosa su cui lavorare per il futuro. Si la Juventus ieri a San Siro ha proprio toccato il fondo. Si capisce perché Boniperti cerchi in tutti i modi di poter pesare a pieno merito nelle squadre d'Europa, la Juventus va infatti rifatta e soprattutto ha dimostrato di non avere nemmeno rincalzi degni di questo nome e soprattutto di aver perso completamente ogni punto di riferimento ideologico. L'Inter stava male, aveva in porta Malgioglio che è una pessima persona, impegnato

Inter-Juventus 2-1

MARCATORI: 42' Fanna, 82' Garlini, 89' Serena INTER Malgioglio, Calciatore, Beresi, Piraccini, Ferri, Mandorlini, Fanna (75' Cucchi), Tardelli (79' Minnaudo), Altobelli, Matteoli, Garlini (12 Caniato, 13 Verdelli, 14 Ciochi) JUVENTUS: Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Brio, Scirea, Soldà (62' Vignola), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (28 Briaschi) (12 Bodini, 15 Bonetti, 16 Pioli) ARBITRO Agnolin di Bassano

NOTE: cielo sereno. Terreno in buone condizioni. Spettatori 60mila. Ammoniti Briaschi per protesta. Scontri sugli spalti prima della partita tra opposte tifoserie. Prima del fischio di inizio Malgioglio, colpito da un oggetto lanciato dalle gradinate, è rimasto a terra per qualche secondo e poi ha ripreso posizione solo stop giusto. Soldà, Caricola e Briaschi che hanno soltanto perdersi palloni, poi ci sono Scirea e Bonini prosciugati. Ieri ha perso presto anche Laudrup che per Platini era almeno un punto di riferimento. La gara della Juventus è così andata avanti sulle spalle di Bonini e Manfredonia mentre quella piccola Inter accumulava, piano piano, tante occasioni e faceva impallidire Tacconi. Almeno quattro volte Altobelli e Garlini sono stati anticipati dai loro controllori per un nulla già davanti alla porta. Entrare nell'area bianconera era ieri comodo, fosse stata l'Inter una squadra con giocatori di talento sarebbe stata una storica goleada. Ai nerazzurri è stata offerta un'occasione per concludere a rete negli ultimi minuti e molte occasioni sono sfumate, come detto, per poco o scarsa comodità del protagonista Altobelli, Garlini e Fanna hanno pasciato nell'area bianconera, la traversa è solo la più appariscente delle possibilità da gol capitate. Logico e meritato il gol al 42' con



Il gol di Garlini. Nel tondo, Malgioglio soccorso dai compagni



Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes names like Malgioglio, Calciatore, Beresi, Piraccini, Ferri, Mandorlini, Fanna, Cucchi, Tardelli, Minnaudo, Altobelli, Matteoli, Garlini.

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes names like Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Brio, Scirea, Soldà, Vignola, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup, Briaschi.

ARBITRO

MILANO — (g.p.). Ci sono cose che Luigi Agnolin non sopporta. Una di queste è la manifesta ottusità. E quando Fanna al 56' ha platealmente invocato un rigore dopo aver mancato il pallone e sbattere sulle maglie Manfredonia un passo da lui tenuto sulle panchine, l'arbitro si è proprio infuriato. Ha trascinò il giocatore da una parte con gesto energico e lo ha spronato a lungo. E poi non lo ha nemmeno ammonito. Per il resto è stata routine con qualche precisazione, si è divertito ad esempio a fischiare a Platini un colpo d'anca dato da furbetto

Da Boniperti e Platini accuse contro Marchesi

più tranquillo e sorridente. Tranquillo, sì, ma anche con una lingua tagliente come un rasoio. Tanto per cominciare, come Boniperti, l'ex «rol» della pedata lanciava un potente schizzo di veleno contro l'allenatore Marchesi. «Perché giochiamo meglio nel secondo tempo? Semplice — risponde Platini — perché di solito nel primo tempo pensiamo solo a difenderci. Così naturalmente rimediamo solo delle brutte figure. Nella ripresa proviamo a giocare, così, qualcosa facciamo

Fanna che ha saltato agilmente due bianconeri e il portiere. Di contro la Juve in tutto il primo tempo ha costruito un cross di Serena per Briaschi. Solo una volta lo svantaggio la Juventus ha provato anche ad andare in avanti utilizzando in qualche modo Platini che fino a quel punto aveva sottolineato gli errori dei compagni con vistosi segni di disagio. La gara è stata complessivamente piena di episodi, i giocatori hanno galoppato tanto, la Juventus con iniziative individuali votate sempre al fallimento, l'Inter con più

anche noi. Anche nelle sconfitte, Platini è un palmo sopra tutti. Ride di se stesso, degli altri compagni, dei giornalisti, di tutto insomma, trasuda grandeur transalpina da tutti i pori, però possiede un senso dell'ironia davvero raro nel mondo del pallone. Sentite: «No, non gioco bene, forse sto anche ingrassando, ho compiuto un fallo col sedere e l'arbitro se ne è accorto subito. Si vede che ormai ce l'ho troppo grosso» e gli altri rispondo con pernacchiate francesi d'accompagnamento. «Si abbiamo giocato male, ma non è la prima volta. Lo scudetto certo è compromesso». E gli allenatori? Trapattoni è sintetico: «Un risultato giusto. Abbiamo dato spettacolo costruendo diverse pallottole. Sono soddisfatto perché i miei calciatori hanno saputo reagire bene dopo le polemiche della settimana. Parlo io, perché i giocatori è meglio che stiano zitti. Nessuna polemica da loro voglio solo dei fatti». Infine Marchesi, molto controllato ma con l'aria di un cane bastonato: «Abbiamo giocato malissimo, meritando di perdere. Dobbiamo salvare la stagione con la coppa Italia e qualificandoci per la coppa Uefa».

Dario Ceccarelli

Empoli e Samp, buon gioco ma reti inviolate

Empoli-Sampdoria 0-0. Empoli: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Lucchi, Brambati, Costanzo, Urbani, Ekstrand, Della Monica, 18 Mazarri, 57 Carboni, Balano (12 Calciatore, 14 Salvadori, 15 Caseroli). Sampdoria: Bistazzoni, Briegel, Mannini, Fusi, Vierchowood, Pellegrini, Gambaro (89 Lorenzo), Corzo, Salzano, Mancini, Viali (12 Bocchino, 13 Zanatta, 14 Ganz). Arbitro: Baldas di Trieste. Angoli: 0-2 per l'Empoli. Note: giornata di sole, ma fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 14mila circa. Ammoniti Balano.

Udinese smobilita E Vinicio si «vendica»

Udinese-Avellino 2-6. Marcatori: 7 Benedetti, 11 A. Bertoni, 34 Alessio 36 e 68' Schachner 81 Chierico, 85' Benedetti, 90' Collovati. Udinese: Brini, Galparoli, Storgato, Galbagnini (31 D. Bertoni), Edinho, Collovati, Branca, Milano, Graziani, Chierico, Criscimanni (46' Colombo) (12 Abate, 15 Rossi, 16 Tagliatori). Avellino: Di Leo, Colantuono, Gazzano, Boccafresca, Amadio, Romano, A. Bertoni, Benedetti, Schachner, Colombo, Alessio (65 Murelli) (12 Coccia, 14 Garuti, 15 Casella, 16 Tosi). Arbitro: Fabricatore di Roma. Angoli: 0-3 per l'Udinese. Note: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 16mila.

Gritti emula Piola: vanno ko i rossoneri

Brescia-Milan 1-0. Marcatori: 34' Gritti. Brescia: Albioni, C. Giorgi, Gentili, Argentesi, Chiodini, Brenco (27 De Giorgi), Ceramellini, Borzini, Zoratto, Turchetta (82 Chierico) (12 Pionetti, 16 C. Zoratto, Caridi). Milan: G. Galli, Maldini, Bonetti, F. Barasi, F. Galli, Lorenzini, Donadoni, Galdenzi, Viridis, Di Bartolomeo, Hateley (12 Nuciarini, 13 Zenoncelli, 14 Manzo, 15 Wilkins, 16 Evani). Arbitro: D. Elia di Salerno. Angoli: 10-1 per il Milan. Note: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 30mila. Ammoniti Gentili, Giorgi, Bonetti e Galli per gioco feroce. Branco per protesta, Turchetta per gioco non regolamentare.



Antognoni acclamato dai tifosi al termine della partita

Antognoni beffa un Verona troppo sicuro

Verona-Fiorentina 2-2. Verona: Giuliani, Volpati, De Agostini, Galle, Fontolan, Tricella, Verzè, Pagnone, Rossi, Di Genaro (63 Ferroni), Elkjaer (12 Vavoli, 13 Zinelli, 14 F. Marangoni, 15 Brunì). Fiorentina: Landucci, Contratto, Maldera (81 Rocchigliani), Gola, Pin, Galbati, Bertè, Battistini, Diaz, Antognoni, Onorati (50 Di Chiara) (12 Conti, 14 Fabiani, 16 Monelli). Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore. Angoli: 6-1 per il Verona. Marcatori: 28 Elkjaer, 48 Galla, 73 Diaz, 79 Antognoni. Note: Cielo sereno, terreno in discrete condizioni. Spettatori 26mila per un incasso di circa 400 milioni di lire. Ammoniti Galla, Contratto e Gelsi per scorrettezze.

Nostrò servizio. VERONA — È finita con Antognoni, simbolo semperiterno del viola, che regalava la maglia ai tifosi. Non meno di un attimo prima il capitano, con una toccata di estrema classe aveva salvato la baracca toscana regalando un pareggio in extremis dopo che la Fiorentina addirittura era sotto di due gol. Non si spiega come il Verona, dall'alto di una classifica sicuramente più robusta di quella degli avversari, sia riuscito a farsi beffare in maniera così maldestra. L'assurda sicurezza di aver già portato via la posta intera ha ingannato gli uomini di Bagnoli che nel primo tempo avevano preso di petto la partita combinando una gara eccellente sul piano del ritmo, ancorché su quello delle conclusioni davvero numerose. Il primo frutto veniva al 28' con Elkjaer capace di spingere in rete di testa un pallone vagante in area dopo una mischia furibonda sembrava l'inizio di una facile vittoria veronese. E l'impressione sembrava confermata in pieno giusto all'inizio della ripresa, primo minuto, quando su corner dopo un miracolo di Landucci su conclusione di De Agostini il mediano Galla centrava il 2-0 colpendo di testa. Ma da quel momento cominciava la mezza disfatta veronese. Usciva per infortunio Di Genaro, luce del centrocampo scalligero, si sedevano gli altri gialloblù, e la Fiorentina timidamente cominciava a macinare gioco alla ricerca di un «impossibile» pareggio. Il primo mattone lo metteva Diaz, che pescato in area da un compagno, girava di prepotenza a rete. Bersellini decideva per la seconda punta mentre il Verona continuava nella sua pericolosissima tattica rinunciataria e al 79' veniva punto era appunto Antognoni, splendido e inesauribile, a trovare il jolly dal limite dell'area.

Dal nostro inviato. EMPOLI — Obiettivo dichiarato di Empoli e Sampdoria, anche se per fini diversi, era la vittoria. È uscito fuori invece uno 0-0 che ha comunque finito per accentrare tutti. Un risultato a reti inviolate che però non deve trarre in inganno niente catenaccio, né manovre ostruzionistiche. Empoli e Sampdoria si sono affrontati a viso aperto, anche se i toscani dopo appena sette minuti di gioco hanno dovuto rinunciare a Della Monica, l'uomo più rappresentativo della formazione empolese, in grado di dare ordini di inventiva alle manovre offensive. Nei primi 20 la Sampdoria, che dispone di individualità senza dubbio superiori ha dato l'impressione di poter forzare la difesa empolese con una serie di manovre sulla fascia, che sono partite per lo più dai piedi di Briegel, che però hanno prodotto pochi effetti pratici. L'Empoli ha dimostrato di avere la giusta mentalità per portare a termine positivamente questa prima esperienza di serie A. Lotta con accanimento su tutti i palloni e il reparto arretrato ha ritrovato il coordinamento dello scorso campionato il nazionale Viali, ad esempio è stato sistematicamente anticipato dal diretto avversario Brambati, un ventenne proveniente dal vivaio del Torino. L'occasione più favorevole per la Sampdoria l'ha avuta lo stesso Briegel quando si è trovato sulla festa, in mezzo all'area di rigore empolese, uno di quei palloni che difficilmente sbaglia. La sua incornata però è finita abbondantemente sopra la traversa. L'Empoli si è fatta vedere con maggiore pericolosità alla mezz'ora del secondo tempo ed in due occasioni, al 20 e al 34', Bistazzoni ha dovuto volare da un palo all'altro della porta per deviare in angolo prima un tiro di Vertova e poi di Della Scala indirizzato proprio verso l'incrocio dei legni.

Nostrò servizio. UDINE — Non c'è più bianco sulle maglie dell'Udinese il nero, tutto profondo, è l'unico colore rimasto. Vinicio, che l'anno scorso se ne era andato mentre stava spingendo l'Udinese in B, questa volta c'è riuscito. Il risultato di ieri non lascia appelli. Non è che l'Udinese si sia limitata a guardare i palloni che entravano nella propria rete, anzi, almeno nel primo tempo, ha profuso grande impegno, almeno nel primo tempo, anche se con il solito poco ordine. Ma la giornata di ieri era talmente particolare che proprio nulla è risultato favorevole ai friulani: nessuna delle numerose azioni dei bianconeri ha sortito buon esito (se non le due parate a fine gara). Di Leo ha retto molto bene ma a volte per caso, dei gol quasi fatti ed anche quando il pubblico sperava nel rigore (si era sul 2-0) non è sta-

Dal nostro corrispondente. BRESCIA — Record di incasso 518 milioni e di pubblico per una vittoria che il Brescia inseguiva dal lontano 1946 (2 a 9 al vecchio stadio di viale Piave). Albioni è stato il protagonista della partita salvando il risultato già al secondo minuto opponendosi con i piedi ad un tiro di Hateley — il più pericoloso ieri tra i rossoneri — mettendolo in calcio d'angolo. Ma la vittoria è scaturita anche dal costante impegno — profuso per tutti i 90' — da tutti gli azzurri e da una vera prodezza di Gritti si era al 34' con Turchetta fuori campo vittima di un brutto fallo. Battava Zoratto. Fuori al centro fermava di testa e quando la palla stava per ricadere a terra la rovesciava verso la porta pallone sotto la traversa quasi al varco del gol. «Gritti ha fatto una vera prodezza come ai tempi di Piola — ha ammesso il mister rossonero — un gol molto bello anche se ha goduto di un po' di tranquillità durante l'esecuzione da parte di Chierico». Una vittoria inaspettata per il Brescia, in formazione ieri rimangiata da Giorgi costretto a portarsi in panchina due «primavera», per infortuni a catena e la squallida di Occhipinti Superiore territoriale del Milan per quasi tutto l'incontro ma gli azzurri, anche se a volte con l'affanno, sono sempre stati bravi a chiudere tutti i varchi e ad anticipare le punte rossonere. E dietro lo ricordiamo ancora, c'era un Albioni fresco papà da pochi giorni ieri insuperabile. L'altro Gallo, il portiere non ha avuto per un pomeriggio di tranquillità. Bravissimo su tiro di Angelini al 12' ed in costante apprensione, nella ripresa è graziato a ripetizione da compagni e avversari nelle numerose azioni di contropiede due punti d'oro ma per non retrocedere il Brescia deve cominciare a giocare anche in trasferta, con la determinazione vincente che sa esprimere sul proprio terreno.



# NAPOLI ROMA

## Nel derby pareggio da copione Bagni grazie a 2 volte Tancredi Oddi ha vigilato su Maradona non apparso in grande forma Rare avanzate dei romanisti poi ritirati per prudenza

# Un punto ciascuno fa male alla Roma Ma Napoli esulta

**Da uno dei nostri inviati**  
NAPOLI — Adesso chi dubita più che lo scudetto non vestirà i colori del Napoli? Cerchiamo troppo? Forse... ma noi ce crediamo. Eppure la Roma, ottimamente imposta e assolutamente non in eggezione, è riuscita a far tornare gli uomini di Bianchi. Noi consideriamo che la Roma era praticamente l'ultimo ostacolo di fronte al partenopeo. Anzi, è stato proprio il Napoli ad andare più vicino al gol e per ben tre volte. Peccato che Bagni (il migliore del suo) e Giordano abbiano calcolato in modo sbagliato, altrimenti il campionato di non se la sarebbe cavata senza danni (il secondo tiro del centravanti azzurro è stato neutralizzato, sulla linea, da Nela). Azzeccata da Eriksson la mossa di Oddi ad aspettare, sui 25-30 metri, Maradona. L'argentino ha però favorito alquanto il compito del terzino giallorosso, piuttosto nervoso, non in gran giornata e si è apparsa, comunque è riuscito a reginare palloni d'oro al compagno. Infatti, gli inviti per Bagni e Giordano sono partiti dal suo piede. Ma forse i partenopei si sono fatti condizionare dal due risultati utili che avevano a disposizione: il pareggio e la vittoria.

Comunque prelibato ci è stato anche il piatto imbandito a centrocampo dalle due squadre, con equilibrio mantenuto a lungo. Ma quando si è trattato di stringere i denti da parte romanista, anche se una avrebbe tirato fuori la difesa ha avuto modo di ri-

**Napoli-Roma 0-0**  
NAPOLI: Garella; Volpescina, Ferrara; Bagni, Ferrario, Renico; Cafferelli, De Napoli, Giordano (76' Carnevale), Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 13 Brusciolotti, 14 Sola, 15 Muro).  
ROMA: Tancredi; Oddi, Gerolin; Righetti, Nela, Conti (85' Di Carlo); Berggreen, Giannini, Agostini, Ancelotti, Desideri. (12 Gregori, 13 Baroni, 15 Baldieri, 16 Pruzzo).  
ARBITRO: Magni di Bergamo.  
ANGOLI: 7-2 per il Napoli.  
NOTE: giornata flagellata da un vento gelido di tramontana; terreno gioco in buone condizioni. Ammoniti per gioco faticoso Gerolin e Giannini. Spettatori 82.185 per un incasso di 1.851.297.967, primato italiano.



# Un incredibile «happening» senza violenza e senza botti

**Da uno dei nostri inviati**  
NAPOLI — La liturgia è stata quella di tutte le domeniche. Il gusto della grande sfida non ha eccitato più di tanto le falangi del tifo partenopeo. Napoli non si scaldò più come una volta. Era più bello prima? Chissà. Ma anche qui i tempi sono cambiati, anche se in fondo al traguardo c'è uno striscione tricolore, mai tagliato. Dunque, sono finiti i tempi del «clucchiariello» che sfilava vestito di biancoazzurro intorno alla pista di atletica come segnale beneaugurante; sono finiti anche i tempi in cui quelle orride e sfottenti bare da morto con i colori dell'avversario facevano mostra di sé, pronte ad indipendere. Persino i mortaretti sono stati lasciati ad ammuffire nelle rischiose casamatte. Neanche un botto, neanche un piccolo trio-trac.

La Napoli del calcio sta cambiando, è cresciuta e ha preso ad incitare la sua squadra, nella sua splendida cavalcata in testa alla classifica, con calore frenetico, colorato, ma controllato, da gentiluomini. E così Napoli-Roma, una volta ardente e atteso derby del Sud, è sembrata una partita come tante altre, nonostante la posta in palio. Le partite in riva al gol da tempo sono diventate un monologo, una recita da matatore, che non conosce rivali. Per le frange «nemiche» con le sue bandiere, c'è ormai poco spazio, nonostante i ten-

NAPOLI	
Garella	6,5
Volpescina	6,7
Ferrara	7
Bagni	7
Ferrario	6
Renico	6
Cafferelli	6,5
De Napoli	7
Giordano	7
Carnevale	n.v.
Maradona	6
Romano	6,5

ROMA	
Tancredi	6,5
Oddi	6,5
Gerolin	7
Righetti	7
Nela	6,5
Conti	6,5
Di Carlo	n.v.
Berggreen	6
Giannini	6
Agostini	6
Ancelotti	6,5
Desideri	6

# Bianchi felice «Anche gli altri ci aiutano...»

**Nostro servizio**  
NAPOLI — Ottavio Bianchi questa volta riesce anche ad assaporare il gusto della vittoria. Sorridente, a malapena colta la legittima soddisfazione per il felice andamento del conto alla rovescia. Il suo Napoli non ha vinto, ma il giocatore pilota non ha nulla da recriminare, la squadra ha fatto del suo meglio per conquistare i due punti.

# Ed Eriksson: «Potevamo fare di più?»

**Da uno dei nostri inviati**  
NAPOLI — Felice e rassegnato nello stesso tempo. Così, presente, lo svedese Eriksson ai cronisti per raccontare la partita. Felice perché la sua Roma non ha perso una partita importante, rassegnato perché la sua Roma non ha cambiato le carte del campionato.



# «Giallo» della biglia Maradona s'arrabbia «Ancora una montatura»

**Nostro servizio**  
NAPOLI — Diego Maradona è deluso: non si aspettava una Roma così rinunciataria, la prudenza dei giallorossi ha finito col creare problemi alla sua squadra.



L'arbitro

# Il Como preme, l'Ascoli si chiude Un pari che accontenta entrambi

**Como-Ascoli 0-0**  
COMO: Paradisi; Moz (78' Russo), Bruno; Conti, Maccoppi, Albino; Invernizzi, Casagrande, Borgonovo, Notaristefano (80' De Solda), Todecchio. (12 Breglia, 16 Sutti, 16 Giusti).  
ASCOLI: Pezzaghi; Destro, S. Benedetti; Ischini, Trifunovic, Pucoscedu; Bonomi, Carrillo, Barbuti (83' Greco), Marchetti, Agostini. (12 Corli, 13 Perrone, 14 Agabiniti, 15 Dell'Oglio).  
ARBITRO: Sguzzato di Verona.  
ANGOLI: 6 e 3 per il Como.  
NOTE: cielo sereno, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori: 10mila. Ammoniti: Casagrande per gioco faticoso.

# Toro sempre a digiuno di gol (ma la testa era già in Uefa)

**Torino-Atalanta 0-0**  
TORINO: Copperoni; E. Rossi, Francini; Zaccarelli (69' Lentini), Junior, Ferri; Beruatto, Sabato, Kieft (80' Mariani), Cravero. Comi. (12 Lorieri, 13 Pileggi, 15 Bresciani).  
ATALANTA: Pletti; P. Rossi, Barcella; Icardi, Progna, Prandelli; Francia (90' Innocenti), Bonacina, Stromberg, Magrin, Limido. (12 Malizia, 13 Boldini, 14 Perico).  
ARBITRO: Longhi di Roma.  
ANGOLI: 4-3 per l'Atalanta.  
NOTE: Cielo sereno, giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 13mila. Ammoniti: Barcella per gioco scorretto e Beruatto per proteste.



Prandelli





Nella Davis vince la Svezia come da copione, ma nasce un giallo per la sostituzione di Pernfors

Bis di Canè Wilander si arrende



Dal nostro inviato PRATO - Canè è riuscito a mettere sotto (6 3 2 6 7 5) Wilander. Una bella soddisfazione per il tennista...

Non ama la mondanità l'erede di Bjorn Borg Mats: «Non c'è soltanto il tennis»

Dal nostro inviato PRATO - Dieci minuti con Mats Wilander. Il numero cinque del mondo schivo e assai poco mondano...

Una vistosa tuta rossa con immancabile marchio dello sponsor italiano i blondi riccioli mossi dal vento Mats sembra fare una violenza contro se stesso...

«Nessun segreto Abbiamo bravi dirigenti buoni circoli uno stile di gioco vincente come il rovescio a due mani e la lezione di vita di Borg»...

Battuto Becker, passa la Spagna

A Barcellona Sergio Casal ha clamorosamente sconfitto Boris Becker 6 2 0 6 2 6 3. Era l'ultima partita e ha permesso alla Spagna di eliminare i tedeschi...

«Non più. Sono stato il primo ad emergere ma ora i compagni di squadra sono sul mio stesso livello».

Chiusa la prima parte, il basket gioca ora play-off e play-out

Varese prima della classe Anche il Banco nell'élite Firenze beffa Mestre e sale in A1

Il campionato di basket ha emesso le prime sentenze. Adesso è tempo di play-off e play-out.

così nella massima serie. Questi gli accoppiamenti degli ottavi in programma domenica prossima.

Arexons, Dieter e Tracer dietro i varesini Al quinto posto la Scavolini Berloni fuori Ottava posizione per i romani Spareggio Trieste-Gorizia

Risultati di A1

Table with 2 columns: Team and Score. Includes results for 15th Giornata di Ritorno.

Risultati di A2

Table with 2 columns: Team and Score. Includes results for 15th Giornata di Ritorno.

Dal nostro inviato

VARESE - Una bella partita una storia grudenta. Varese ritorna alla squadra vincente...

La Tracer gioca mezza partita, Isaac ringrazia

DIVARESE D Boselli 7 Sacchetti 11 Vescovi 11 Thompson 22 Pittmann 18 Canova 8 Catt 21 Ferruccio 11 Rusconi 5...

essere il suo silenzio. In casa Divarese qualcosa non funziona la paura è in agguato e il più nervoso sembra Thompson.

Il vento dicevo il vento e la poca voglia di combattere davanti un'andatura lenta fino a Porto Sant'Elpidio...

Verso l'epilogo la stagione dello sci: ancora successi nel fondo

Zurbriggen aspetta la «corona» Trionfo azzurro in Finlandia

La primavera porta con sé la conclusione della Coppa del Mondo. Da giovedì a domenica si svolge la gara di Bjelanska Pirin...

A due giornate dalla conclusione Contro la Scavolini il Petrarca «tocca» lo scudetto

RUGBY A/1 table with columns for team and score.

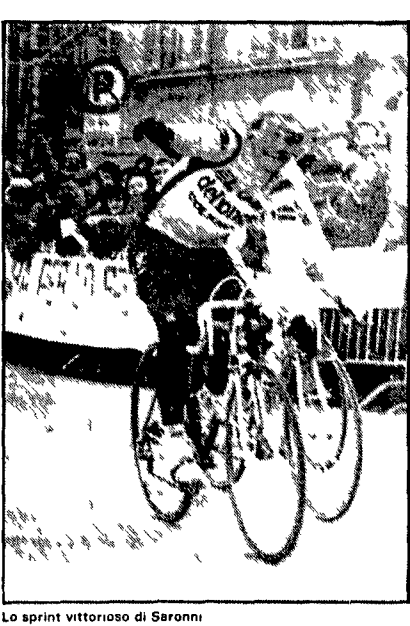
RUGBY A/2 table with columns for team and score.

Il nostro servizio

PORTO RECANTATI - Una volta così Beppe Sarogni la neve lascia un po' di ricordi. Una volta con un plotone numeroso una conclusione da brividi per intendere: Spiegava Sarogni che se l'obiettivo non era della massima importanza...

La neve sulla Tirreno-Adriatico

Sprint di Sarogni Lemond fratturato non fa la Sanremo



Lo sprint vittorioso di Sarogni

Il vento dicevo il vento e la poca voglia di combattere davanti un'andatura lenta fino a Porto Sant'Elpidio...

ORDINE D ARRIVO 1) Giuseppe SIRONI (Del Tongo Colnago) chilometri 124 in 4 ore 11'51 media 33'98 2) Cimini (Remac Fa nini) 3) Allocchio (Supermercati Brianzoli) 4) Ricco (Eibok) 5) Chesini (Magniflex) 6) CLASSIFICA GLNRI RAI 1) Teun VAN VLIET (01) in 15 ore 17'46 2) Chioccioli (Gis) a 17 3) Rominger (Supermercati Brianzoli) a 21 4) Calcaterra (Aiala) a 22 5) Sørensen (Remac I anini) a 32

Maratonina: Nicosia domina la Roma-Ostia

ROMA - Il bravo mezzofondista e maratoneta delle Fiamme Gialle di Ostia, Silvio Trevisani, Nicosia, ha vinto la maratonina Roma-Ostia (21 chilometri e 37 metri) nel buon tempo di 1h 02'12".

Haley «mondiale» sui 500 metri a Oklahoma City

OKLAHOMA CITY - Lo statunitense tenace Rossie Haley ha migliorato il limite mondiale indoor del 500 metri correndo la distanza in 59'90".

Kelly abbonato alla Parigi-Nizza: sesto trionfo!

NIZZA - L'irlandese Sean Kelly ha vinto per il secondo anno consecutivo la Parigi-Nizza a tappa Lauterbrunn.

Hockey pista: Novara e Vercelli appaiati in vetta

MILANO - Dopo venti giornate il campionato di hockey su ghiaccio è ancora in fase di lotta.

A Magliora Vekkonen precede Maddii

MAGGIORA (Novara) - Il finlandese Vekkonen ha vinto il campionato internazionale d'Italia di motocross.

Pallavolo, la Panini passa a Falconara

ROMA - Ecco i risultati della penultima giornata del campionato di pallavolo.

Pallanuoto, continua la marcia del Sisley

ROMA - Questi i risultati della penultima giornata del campionato di pallanuoto.

Fiamme Oro: vittoria europea col fioretto

PARIGI - Le Fiamme Oro di Roma hanno conquistato la Coppa Europa di fioretto con Borella Ci.

L'Euromoto» comincia male per l'Italia

ROMA - Il Campionato europeo di motociclismo velocità è iniziato malissimo per i piloti italiani.

